

**REGIONE MOLISE  
COMUNE DI CAMPODIPIETRA  
Provincia di Campobasso**



**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

**V.A.S.  
DELLA VARIANTE GENERALE AL P.D.F.**

**SINTESI NON TECNICA**

CAMPODIPIETRA, li

**IL PROGETTISTA**  
**Arc. Mauro Scalabrino**

A circular official stamp from the Province of Campobasso, Italy. The stamp contains the text "PROVINCIA DI CAMPOMASSO" and "UFFICIO DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE". Overlaid on the stamp is a handwritten signature in black ink.







## 1. PREMESSA

La nuova normativa denominata "Codice dell'Ambiente" introduce l'obbligo di sottoporre il Documento di Piano Regolatore Generale alla Procedura di Valutazione Ambientale strategica (VAS) di cui alla direttiva 2001/42/CE, come recepita dal D. Lgs. 152/2006, dal successivo decreto correttivo n°4 del 18 gennaio 2008 e dalla delibera della Giunta Regionale del Molise n. 26 del 26 gennaio 2009 pubblicata sul BURM il 16 febbraio 2009. Infine, in recepimento al criterio che impone l'introduzione di un sistema di controlli idoneo ad accertare l'effettivo rispetto delle prescrizioni impartite in sede di valutazione, le forme di controllo previste prevedono un monitoraggio volto a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei Piani e/o Programmi e ad individuare tempestivamente eventuali effetti negativi cui apportare misure correttive.

Il presente documento preliminare è stato strutturato in diverse sezioni, volte a descrivere, tra l'altro:

1. il percorso di VAS ipotizzato per la fase preliminare di piano, mettendo in luce le sinergie tra Piano di Fabbricazione e VAS, i contenuti del Rapporto Ambientale, le tempistiche;
2. i soggetti potenzialmente interessati alle decisioni, da coinvolgere quindi nella partecipazione, sia istituzionali (Regioni, Enti interessati, Enti Locali, etc.), che non istituzionali (esperti di settore, rappresentanti della società civile, organizzazioni non governative, rappresentanti del mondo delle associazioni, sindacati, etc.);
3. una indicazione preliminare di indirizzi, obiettivi e vincoli derivanti da piani e programmi sovraordinati;
4. una indicazione preliminare delle criticità/sensibilità esistenti a livello locale, di cui tener conto nelle fasi decisionali e di valutazione;
5. una indicazione preliminare dei principali obiettivi di sostenibilità del documento di piano, rispetto ai quali creare parte del sistema di monitoraggio del piano;
6. definizione di una prima proposta di macro obiettivi di documento di piano;
7. proposta dell'eventuale sistema di monitoraggio.

Finalità del presente documento è la condivisione con le Autorità ambientali (Assessorato Regionale all'Ambiente, ARPA Molise, Asrem ecc..) delle scelte strategiche di pianificazione proposte e l'eventuale acquisizione di ulteriori informazioni volte a completare il quadro conoscitivo del territorio.

Ciò risulta essere coerente con quanto indicato dalla citata direttiva comunitaria che stabilisce che nel Rapporto Ambientale debbano essere incluse indicazioni in merito a *“possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori”*

Il quadro conoscitivo del documento di piano, che costituisce la base su cui effettuare valutazioni nel contesto della procedura di VAS, è stato ampiamente approfondito, in quanto i soggetti competenti in materia ambientale, sanitaria, geologica e sismica hanno confermato, con parere positivo, le linee programmatiche dello sviluppo territoriale indicate in fase di redazione dello strumento urbanistico.

Lo studio preliminare delle problematiche di seguito riportate, ha consentito di redigere lo strumento urbanistico aderente alla realtà territoriale ed al suo sviluppo ecosostenibile.

## **2. QUADRO NORMATIVO E LEGISLATIVO**

### **2.1 La Direttiva Europea 2001/42/CE del 27 giugno 2001**

quanto auspicato dalla Commissione Weber, ovvero la necessità di sottoporre a valutazione non solo i progetti, ma anche i piani, in modo da intervenire efficacemente già a monte del processo di localizzazione delle attività umane viene ripreso integralmente ed in via istituzionale dalla Direttiva europea 2001/42/CE.

La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente afferma in proposito che *".... la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione.*

l'articolo 6 del trattato stabilisce che *".... le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile.....* E ancora che *"Il quinto programma comunitario di politica e azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile "Per uno sviluppo durevole e sostenibile'.... ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente"*

La Direttiva riconosce, quindi, la necessità di valutare gli effetti di piani e programmi per poterne tenere conto nella redazione degli stessi. Infatti *"..... Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo"*

### **2.2 il Codice dell'ambiente D. Lgs 152/2006 ed il D. Lgs 4/2008 - secondo decreto correttivo-**

Fra le norme in materia ambientale che il decreto legislativo 152/2006 (modificato dal D. Lgs 4/2008) ha introdotto nel nostro ordinamento, particolare rilievo assumono le disposizioni, contenute nella parte seconda titolo II° di attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi, denominata " Valutazione ambientale strategica" (VAS). La direttiva VAS ha esteso anche ai Piani ed ai programmi talune garanzie procedurali tipiche della valutazione di impatto ambientale (VIA), completando un percorso evolutivo che la Commissione Europea aveva auspicato sin dalle prime proposte sulla VIA, avvicinando il modello europeo a quello americano NEPA (National Environmental Policy Act), risalente agli anni '70.

### **2.3 Delibera della Giunta Regionale del Molise n. 26 del 26 gennaio 2009 – prime disposizioni applicative delineate in conformità della parte seconda del D. Lgs 152/2006 come sostituita dal D. Lgs 4/2008. -**

Con delibera n. 26 del 26 gennaio 2009 la Giunta Regionale del Molise ha inteso recepire la normativa VAS e regolamentarne l'applicazione in ambito regionale.

### **3. - QUADRO CONOSCITIVO DEGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI SUDDIVISO PER SETTORI**

#### **3.1 - Piani e Programmi in ambito regionale e subregionale**

Sulla base del quadro conoscitivo sia delle linee guida del Piano di Fabbricazione che degli obiettivi e/o le azioni proposte, nel rapporto ambientale è stato effettuato un raffronto tra tali contenuti e le previsioni di Piani e Strumenti sovraordinati, al fine di valutare la coerenza esterna del Piano.

Più precisamente sono stati oggetto di consultazione ed approfondimento i seguenti settori con i relativi piani/programmi

- a) settore agricolo :**
- b) settore forestale :**
- c) settore delle acque :**
- d) settore energetico :**
- e ) settore trasporti e mobilità :**
- f) settore gestione rifiuti :**

**La proposta del nuovo assetto urbanistico dell'intero territorio comunale di Campodipietra non contrasta in alcun modo con nessuno degli atti di pianificazione e di programmazione sovraordinati per i vari settori.**

## **4.0 – PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE GENERALE AL P.D.F.**

### **4.1- il disegno di piano**

Il disegno di Piano, in coerenza con la normativa in materia e con la prassi correntemente adottata, è stato dimensionato per un arco di validità temporale decennale. Il proporzionamento delle previsioni di piano è stato quindi effettuato sulla base della stima dei residenti nel Comune di Campodipietra al 2015, tale stima si evince algoritmi matematici analizzati nei punti precedenti.

Coerentemente con le linee di indirizzo elaborate dall'Amministrazione Comunale, il P.d.F. si configura essenzialmente come strumento di riqualificazione e regolamentazione delle situazioni in atto nel territorio comunale.

Come già chiarito in premessa, tale impostazione, oltre che scaturire da valutazioni effettuate sulle situazioni localmente riscontrate, risponde ad una esigenza ampiamente condivisa che, a fronte di un progressivo incremento delle dinamiche demografiche, fa emergere diffuse istanze di valorizzazione del costruito.

Il disegno d'assetto urbanistico proposto dal Piano deriva da due tipi di problematiche; quelle esterne e quelle interne al territorio comunale.

Per rispondere inoltre alle esigenze del centro urbano dalle funzioni di ruolo guida (per consentirne un'opportuna qualificazione ambientale) e trovare idonea collocazione ad alcune delle sedi destinate a servizi fruibili dalla collettività, il disegno di Piano prevede interventi tesi: ad un puntuale completamento del tessuto edilizio in aree d'integrazione residenziale che sostanzialmente ricalcano i limiti proposti dal vigente P.d.F.; ad integrare la dotazione d'attrezzature d'interesse locale oggi carenti; a riammagliare il sistema viabilistico e ad integrarlo con percorsi ciclabili e pedonali realizzati all'interno di un pervasivo sistema del verde.

### **4.2 - Preesistenze monumentali e storico-ambientali**

All'interno dell'area di più antico e storico insediamento della città sono state individuati due ambiti urbani omogenei denominati zona A1-centro antico (coincidente con la zona perimetrata dalla cinta muraria che racchiude le abitazioni più antiche) e zona A2-centro storico subito a confine con la cinta muraria del centro antico.

In entrambe le zone omogenee gli interventi edilizi sono stati assoggettati alla approvazione di Piani di recupero di tipo unitario di iniziativa pubblica o privata.

### **4.3 - Zone urbane consolidate (RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO)**

Tali zone costituiscono il tessuto edilizio parzialmente edificato che, come previsto dall'art.2 del D.l. 1444/68, al momento dell'adozione del presente strumento urbanistico presentano una superficie coperta degli edifici esistenti non inferiore al 12.5%: 1/8 della superficie fondiaria della zona e nella quale la densità territoriale è superiore a 1.5mc/mq.

Esse sono state suddivise in:

- Zona omogenea B1- Intensive;
- Zona omogenea B2- Semintensive;
- Zona omogenea B3- Completamento della lottizzazione esistente;
- Zona omogenea B4- Orti e simili;

#### **ZONA-B1 –Intensive**

La zona omogenea B1 è ubicata nelle immediate adiacenze al centro storico, data l'importanza storico-ambientale è funzionale che riveste nel contesto urbano, nel salvaguardare i caratteri morfologici e tipologici dell'area, è stata assoggettata alla elaborazione di efficaci e coordinati interventi di recupero o di integrale e parziale

ristrutturazione edilizia attraverso progetti di demolizione e ricostruzione dei volumi esistenti; ciò al fine di consentire il ripristino dei tipi edilizi originali e l'uso pubblico una più estesa fruizione pedonale dell'area. Le norme tecniche di attuazione attribuite a questa zona ripropongono quelle di cui al D.P.R. 380/2001 Art. 3.

### **ZONA-B2 –Semintensive**

Tale zona comprende le sottozone: B2a, B2b, B2c, B2d, B2e, B2f, B2g, B2h, B2i, B2l; essa è in prevalenza rappresentata da aggregati abitativi privi di particolari valenze architettoniche e storiche corali, cresciuti in forma più o meno pianificata lungo le viabilità principali. Gli insediamenti edilizi carenti di qualità urbane, racchiudono nel proprio interno o nelle parti ad essi retrostanti, spazi destinati ad orti, in questi ambiti, sono presenti servizi commerciali e attività artigianali di vicinato.

In queste sottozone, il Disegno di Piano nel perseguire l'obiettivo di promuoverne una sostanziale riqualificazione formale mediante il recupero dell'esistente e la restituzione alla attività edilizia residenziale degli spazi attualmente destinati ad orti, prevede interventi di ristrutturazione e ampliamento del patrimonio edilizio esistente anche attraverso l'abbattimento e la ricostruzione delle unità abitative che lo compongono e il completamento delle aree attualmente destinate a orti.

### **ZONA-B3 – Completamento della lottizzazione esistente**

Tale zona è ubicata all'ingresso del paese e più precisamente a monte della Strada Provinciale Galdina. Attualmente tale zona è interessata dal completamento della lottizzazione denominata "Paventi", già assentita dal Consiglio Comunale con deliberazione n° 19 del 21-03-1981 e successiva variante. Il nuovo piano prevede il completamento della lottizzazione vigente previa verifica della validità della convenzione e il conseguente rilascio dei permessi a costruire nel rispetto dei parametri urbanistici convenuti con gli stessi provvedimenti autorizzativi.

### **ZONA-B4 – Orti e simili**

La zona B4 definita orti e simili, riguarda quelle aree libere a ridosso del primo nucleo urbano, in cui vista la particolare orografia del terreno è permessa la realizzazione di modesti interventi edilizi destinati esclusivamente a dotare il fondo di proprietà di un adeguato presidio e ricovero per; depositi, legnaie, tettoie.

## **4.4 - Zone residenziali d'espansione interne ed esterne al C.U.**

Nel rispetto degli obiettivi che il nuovo P.d.F. intende raggiungere e cioè la riqualificazione dell'esistente e il recupero delle aree abusive, il disegno di Piano, nel riconfermare le aree di espansione residenziale C1 e C2, già previste dal vigente P.d.F., individua nuove aree a completamento di quelle esistenti e perimetra quelle zone colpite in modo massiccio dal fenomeno dell'abusivismo. A tale proposito, per tutte le aree di nuovo insediamento C3 e C4 (quest'ultime perimetrare come aree di recupero) al fine di portare avanti assetti urbani (in particolare in relazione alla localizzazione delle attrezzature pubbliche) che non penalizzino singole proprietà, sono stati individuati strumenti d'intervento di tipo perequativo.

Infatti, all'interno delle zone C3 e C4 il progetto di Piano, tende a soddisfare le esigenze di attrezzature pubbliche di interesse locale, proponendo la realizzazione di nuclei di servizi posti a cerniera rispetto alle aree di integrazione residenziale. Tale assetto urbanistico, permette di conservare una dimensione più umana dello

spazio edificato, dislocando i servizi di interesse locale presso gli utenti, in modo da conservare il tradizionale contatto fra agglomerato urbano e spazio agreste in modo tale da rispondere alle sollecitazioni provenienti dal più ampio contesto territoriale.

Le zone di cui trattasi sono suddivise in:

- Zona omogenea C1- Intensiva ( Centro Urbano);
- Zona omogenea C2- Semintensiva (Centro Urbano);
- Zona omogenea C3 – Estensiva (interna e esterna al C.U.);
- Zona omogenea C4 – Frazioni e contrade nell'ambito dei P. d. R.;

### **Zone- C1- Intensiva ( Centro Urbano)**

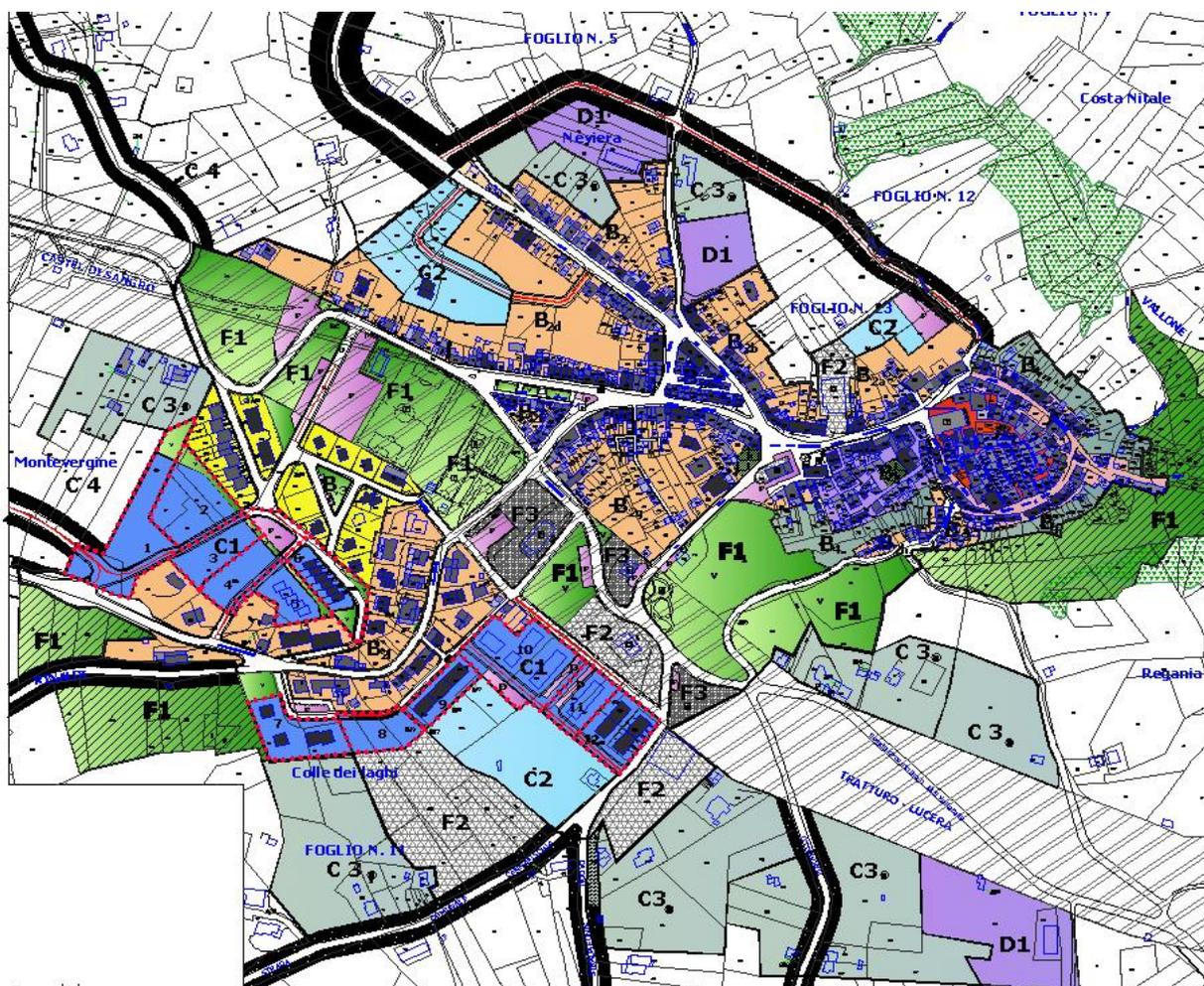
Per quanto riguarda le zone C1, si tratta di aree già perimetrare dal vigente P,d.F. residuali di zone per le quali erano state programmate forme di edificazione più dense ma non ancora completate, ubicate nel perimetro del centro urbano a margine delle zone di completamento B2 e B3 sono poste una a monte e l'altra a valle della viabilità Provinciale Galdina. Per tali zone, ancora non integralmente impegnate da costruzioni ed in ogni caso non altrimenti rientrabili nelle zone B di cui al D.l. 1444/68, per la consistenza delle tipologie edilizie che le caratterizza, l'attività edilizia è rivolta al completamento dei lotti fondiari non ancora edificati e al completamento delle opere di urbanizzazione già previste dal vigente P.d.F..

### **Zone- C2 - Semintensiva (Centro Urbano)**

Tali zone, sono ubicate all'interno del Centro Urbano, due di esse sono già incluse nel vigente P.d.F., la terza è ubicata a confine con la sottozona B2a immediatamente a ridosso della nuova viabilità di piano che costituisce una bretella di collegamento tra il centro storico e la Strada Provinciale per Toro. Relativamente alle zone C2 già incluse nel vigente P.d.F., , il nuovo Piano non apporta modifiche sostanziali in termini di: ubicazione, dimensioni, destinazioni di zona e parametri urbanistici, pertanto, l'attuazione degli interventi dei singoli comparti sarà vincolata esclusivamente alle viabilità pubbliche previste dalla cartografia di piano.

### **Zone- C3- Estensiva (interna e esterna al Centro Urbano)**

La zona C3, è costituita, da una serie di nuclei territoriali, ubicati, parte all'interno del centro urbano e parte nelle sue più immediate frange esterne. Tali aree sono quasi tutte servite da viabilità e opere di urbanizzazione primaria, pertanto, vista la presenza di edifici residenziali, si è ritenuto opportuno programmare l'attuazione degli interventi tramite Piani di lottizzazione con i quali si intende razionalizzare la pianificazione dei singoli o meglio, più nuclei riuniti in consorzio.



### **Zone- C4- Frazioni e contrade nell'ambito dei Piani di Recupero.**

Dopo gli anni 80, il miglioramento delle infrastrutture, i nuovi mezzi di comunicazione, gli aumenti dei costi degli alloggi e dei fitti dovuti all'esaurimento delle aree destinate alla costruzione di nuovi edifici, la mancanza di servizi adeguati, la totale assenza di politiche territoriali, hanno determinato a Campobasso condizioni di vita tali da invogliare molti residenti, a spostare la propria dimora verso luoghi più vivibili ed appetibili dal punto di vista economico, quali: Ferrazzano, Ripalimosani, Campodipietra, Mirabello, Oratino.

Questi ultimi eventi, favoriti da uno strumento urbanistico estremamente permissivo, hanno concorso a determinare anche nel territorio di Campodipietra notevoli condizioni di antropizzazione sia dell'area urbana che di particolari aree agricole del territorio comunale.

Se, nel centro urbano e nelle aree ad esso limitrofe, la crescente attività edilizia è stata tenuta sostanzialmente sotto controllo, nelle altre aree del territorio comunale ed in particolare le zone confinanti con il comune di Campobasso, la massiccia urbanizzazione, ha comportato non solo abusivismi di tipo edilizio, ma abusivismi di tipo urbanistico, determinando pertanto, veri e propri squilibri territoriali, in relazione alle esigenze di dotazione di servizi collettivi ed infrastrutturali.

Tali zone, perimetrare ai sensi della L. 47/85 comprendono tre macroaree del territorio Comunale ubicate in località: "Montevergine", "Colle delle Querce" e "Cataniello-Selva".

L'area ubicata in località "Montevergine", è posta all'ingresso del Paese ed è racchiusa fra la viabilità Provinciale Galdina e la fascia Tratturale; confina con la zona C1 ad Est e ad Ovest con la zona produttiva D2. L'area di cui trattasi comprende nel proprio interno circa il 45% di aree già interessate da costruzioni esistenti.

L'area ubicata in località "Colle delle Querce", è posta a monte del tratturo e confina con la sottozona B2d e con la zona cimiteriale. La stessa comprende nel proprio interno circa il 55% delle aree già interessate da costruzioni esistenti.

L'abusivismo, arginato solo in parte, attraverso i parametri urbanistici più restrittivi imposti per le zone agricole dal vigente P.d.F.; non è mai stato preso in debita considerazione dalle varie amministrazioni che si sono succedute. Un primo tentativo di porre rimedio a questo fenomeno che dilagava sempre di più, fu attuato nella zona più colpita "Cataniello-Selva", attraverso l'adozione del C.C. di Campodipietra, della delibera n°56 di Luglio del 1985 ai sensi della legge regionale 17/85 (in applicazione della legge nazionale 47/85), che, perimetrava solo parte degli insediamenti abusivi dell'area in questione ma, non indicava i presupposti normativi per il recupero delle stesse. Tale situazione di inattività da parte dell'Amministrazione Comunale, imponeva al Presidente della Regione Molise, in ottemperanza a quanto disposto dalla Legge 662/96 Art.2, Comma 54 di nominare il commissario ad acta, Arch. G. Lucarino, con Decreto n°205 del 20.10.1998.

Il commissario, nell'espletamento del mandato ricevuto, riconfermava le perimetrazioni effettuate con la delibera 56/85, dettava gli indirizzi normativi per il recupero delle aree sopra citate, ed individuava le ulteriori aree interessate dal fenomeno abusivistico demandando a successivi atti del C.C. la loro perimetrazione, dicendo testualmente (pag. 4 e 5 della relazione):

***"C'è da sottolineare che nelle perimetrazioni individuate nel 1985, la volumetria dell'edificato – dal 1985 ad oggi – è cresciuta in modo consistente, tanto che, per indagini diretta sul luogo è stato possibile stimare un volume di edilizia residenziale al 1998 pari a Mc. 35.000 ( nel 1985 Mc. 23.000) e di edilizia non residenziale pari a Mc. 3600 ( nel 1985 Mc. 2.450).***

***Lo stesso fenomeno si registra anche fuori delle perimetrazioni fino al limite superiore segnato dal Tratturo che definisce la contrada di Cataniello (cfr. Tav.5).***

***Zone queste che necessariamente dovranno essere prese in considerazione dall'Amministrazione comunale per definire una nuova perimetrazione e procedere nei tempi dovuti alla loro urbanizzazione secondo le leggi vigenti in materia.***

***Questi insediamenti, carenti di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, cambiano completamente lo stato dei luoghi: non si può più parlare di zone agricole, ma le stesse si configurano come vere e proprie zone di espansione."***

Il disegno di piano, delle aree di cui sopra, nel rispetto degli obiettivi prefissi in merito alla riqualificazione delle zone investite dal fenomeno dell'abusivismo, prevede la completa riorganizzazione degli interi comprensori tramite l'attuazione di Piani di recupero. Per una migliore pianificazione degli interventi, si è previsto uno schema di viabilità che costituisce il fulcro centrale per la distribuzione delle aree di riserva pubblica attorno alle quali faranno da corona le residenze private.

La zona ubicata in località Cataniello -Selva confina con il Comune di Campobasso, ed è racchiusa tra la Strada Statale 645 a Sud, la fascia tratturale a Nord e il Torrente Ruviano ad Ovest che costituisce anche il confine con il Capoluogo di Regione. Premesso che l'intero territorio delimitato è costituito da circa il 40% di

aree edificate o asservite ai fabbricati esistenti, il nuovo progetto di Piano, nel perseguire la logica della riqualificazione delle aree degradate dal punto di vista urbanistico, attraverso i concetti perequativi, ha delimitato aree limitrofe a quelle già edificate o asservite in modo tale da permettere ai comparti individuati, di dotarsi dei servizi previsti dal D.M. 1444/68 concedendo alle aree libere la possibilità di realizzare nuove cubature. Tutta una serie di arterie stradali, alcune esistenti e da potenziare, altre di nuovo impianto, sulle quali dovranno essere predisposte le urbanizzazioni primarie permetteranno attraverso i piani di recupero di realizzare un quartiere che si relaziona al centro urbano, ma avrà la propria autonomia in termini di servizi pubblici.

Dalle indagini effettuate nelle aree di cui sopra, si evince che i fabbricati esistenti impegnano mediamente una volumetria pari a 600 mc.

#### **4.5 - ZONE D – INSEDIAMENTI PRODUTTIVI**

Per quanto attiene le zone produttive, dai riscontri ottenuti dalle indagini effettuate sulla evoluzione della struttura socio-economica di Campodipietra ed in considerazione delle ancora cospicue capacità insediative disponibili all'interno delle aree già individuate dal vigente P.d.F., è sembrato opportuno proporre solo delle lievi modifiche di riconfigurazione delle aree esistenti, (alcune zone sono state soppresse su richiesta dei cittadini, altre sono state aggiunte a reintegro delle aree già sfruttate), riaggiornandone le norme urbanistiche di attuazione. A tal proposito, nella prospettiva di rendere più fruibili le zone produttive il nuovo disegno di piano, propone un sistema viabilistico al quale, nello schema generale di assetto della viabilità, viene attribuito il compito di mediare i traffici tra la grande viabilità e gli impianti produttivi dislocati alcuni, in ambiti periferici del Comune ed il territorio circostante.

Tali zone sono state suddivise in:

- zona-D1 - Insediamenti produttivi esistenti (Artigianale, commerciale, sportivo, turistico, direzionale).
- zona-D2 - Nuovi Insediamenti produttivi (Industriale, Artigianale, commerciale, sportivo, turistico, direzionale).

#### **4.6 - ZONE AGRICOLE**

In tutte le zone del territorio comunale che conservano ancora carattere agreste è stata imposta una normativa tesa alla loro tutela, in modo da evitare il riproporsi di quelle forme di urbanizzazione della campagna che, con tanta incisività, hanno caratterizzato il loro recente passato e da salvaguardarne le ancora consistenti risorse ambientali e le residue potenzialità produttive.

Per venire incontro alle esigenze della conduzione dei fondi ed in relazione alle risultanze scaturite dallo studio agronomico del territorio di Campodipietra, sono state individuate quattro zone rurali:

zona E1 – Agricola;

zona E2 –Aree Boschive;

zona E3 –Aree di salvaguardia geologica;

#### **4.7 - Zone – F – Spazi pubblici e/o di uso pubblico**

Tali zone, relative alle aree reperite ai sensi del D.M. 02-04-1968 N°1444 sono riservate alla realizzazione di attrezzature pubbliche. Esse comprendono aree destinate alla alla viabilità, a spazi di sosta, a parco urbano, impianti sportivi e d'arredo, all'istruzione ed attrezzature di interesse comune. Come si evince dal disegno di piano le zone F, sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto a quelle già presenti nel vigente piano, lievi modifiche di riconfigurazione o piccoli ampliamenti sono apportati al fine di ricondurre le quantità nei parametri della legislazione vigente.

Le destinazioni delle singole aree hanno valore indicativo, possono essere modificate con delibera di consiglio comunale senza comportare varianti di piano, purché le aree siano utilizzate per servizi di interesse pubblico.

Inoltre, l'Amministrazione Comunale può favorire la realizzazione di opere pubbliche (senza utilizzare le poche risorse che il Comune dispone), concedendo la realizzazione di dette opere, per convenzione, interventi di iniziativa privata intesi ad anticipare la realizzazione delle attrezzature pubbliche previste dal P.d. F. ed a realizzare attrezzature o impianti di pubblico interesse (parcheggi od impianti sportivi, ricreativi, di svago, di tempo libero, ecc.) senza pregiudizio per la destinazione finale dell'area.

La convenzione regolerà i termini temporali della concessione, gli oneri, le tariffe, il trasferimento all'Amministrazione Comunale delle opere autorizzate o la rimessa in pristino dell'area, il regime dell'area, eventuali obblighi particolari.

Il piano prevede le seguenti Zone:

zona F1 –Spazi per l'istruzione;

zona F2 –Spazi per le attrezzature di interesse comune;

zona F3 –Spazi per il verde pubblico attrezzato;

zona F4 –Spazi per parcheggi pubblici;

#### **4.9 - ZONA – H – VINCOLO SPECIALE**

- 1. Zone-H1- Rispetto ambientale e vincoli d'interesse Storico Artistico.**
- 2. Zone-H2- rispetto stradale.**
- 3. Zona-H3- rispetto cimiteriale**
- 4. Zona-H4 - (sorgenti)**

#### 4.10 - COMPUTO DELLE SUPERFICI E DEI VOLUMI DELLE ZONE OMOGENEE

ZONE	COMPUTO DELLE SUPERFICI					
	SUPERFICI SINGOLE ZONE			SUPERFICI COMPLESSIVE		
A1	Primitivo Nucleo Urbano	mq.	9337	TOTALE ZONA A	mq.	18788
A2	Risanamento Residenziale	mq.	9451			
B1	Residenziale Intensivo	mq.	7438	TOTALE ZONA B	mq.	139312
B2	Residenziale Semintensivo	mq.	101709			
B3	Compl. di Lottizzazione Esistente	mq.	18100			
B4	Orti e Simili	mq.	12065			
C1	Intensiva Centro Urbano	mq.	46612	TOTALE ZONA C1-C2-C3	mq.	165975
C2	Semintensiva Centro Urbano	mq.	26426			
C3	Estensiva (Int e Est al Centro U.)	mq.	92937			
C4	Fraz. E Contr. nell'ambito PDR-Colle delle Querce	mq.	41940	TOTALE ZONA C4	mq.	1005618
C4	Fraz. E Contr. nell'ambito PDR-Monteveergine	mq.	178838			
C4	Fraz. E Contr. nell'ambito PDR-Catatniello	mq.	784840			
D1	Insedimenti Produttivi Esistenti	mq.	230821	TOTALE ZONA D	mq.	417322
D2	Nuovi Insediamenti Produttivi	mq.	186501			
F1	Verde Pubblico	mq.	124754	TOTALE ZONA F	mq.	309209
F2	Istruzione	mq.	35000			
F3	Interesse Comune	mq.	7882			
F4	Parcheggi	mq.	11837			
F	Aree pubbliche delle zone F4	mq.	141573			
H	Rispetto Cimiteriale	mq.	181369	TOTALE ZONA H	mq.	181369

**POPOLAZIONE RESIDENTE E PREVISTA**

ZONE	Estensione mq.	Volume esistente mc.	Volume di previsione mc.	Indice fondiario mc./mq.	N. abitanti residenti	N. abitanti di previsione	TOTALE
A	18788	80815	_____	4,30	189	0	189
B	139312	318730	56091	2,29	691	561	1252
C	175847	46437	108592	0,26	210	1086	1296
C4	1081418	121905	173110	0,11	423	1731	2154
TOTALE Abitanti							4891

Gli abitanti insediati sono quelli effettivamente residenti nelle zone omogenee A, B, C. e C4, inoltre nelle zone agricole del comune risiedono, al 24 settembre 2010, numero 1063 abitanti, (dati ufficio anagrafe del comune).

**VERIFICA STANDARDS URBANISTICI**

**D.M. 02/04/1968 art. 3 comma 2 - art. 4 comma 6**

N. Ins	Attrezzature Scolastiche			Attrezzature Collettive			Verde Attrezzato			Parcheggi			TOTALE		
	Ass.	mq/ab	Stand	Ass.	mq/ab	Stand	Ass.	mq/ab	Stand	Ass.	mq/ab	Stand	Ass.	mq/ab	Stand
4891	35000	7,16	4,50	77627	15,87	2,00	164645	33,66	9,00	31937	6,53	2,50	309209	63,22	18,00

Le verifiche, effettuate per la dotazione di spazi pubblici, sono riferite alle aree omogenee A,B,e C, C4.

Si evidenzia inoltre che le aree pubbliche localizzate nel centro urbano, e che sono già nella disponibilità dell'ente, forniscono da sole, ed in misura ridonante, sufficienti garanzie per l'incremento di insediati previsto. Le aree pubbliche reperibili nelle zone omogenee C4, già considerate nella verifica degli standard urbanistici, avranno effettiva destinazione in sede di progettazione esecutiva.

**4.11 - GLI EFFETTI ATTESI**

Le previsioni di cui al disegno di Piano si sostanziano in una serie di ricadute territoriali valutabili in termini qualitativi e quantitativi, all'interno di un quadro complessivo teso verso una equilibrata utilizzazione del territorio ad una sostenibile valorizzazione delle sue risorse.

Alcuni degli interventi previsti sono sostanzialmente finalizzati alla salvaguardia delle caratteristiche naturalistiche del territorio, alla sua migliore fruibilità da parte dei residenti, alla valorizzazione delle risorse produttive in esso localizzate e quindi misurano i propri effetti prevalentemente in termini innalzamento delle qualità ambientali del territorio

Altri interventi previsti nel disegno di Piano rispondono invece ad esigenze più direttamente legate al vivere quotidiano ed alla qualificazione delle situazioni abitative riscontrate.

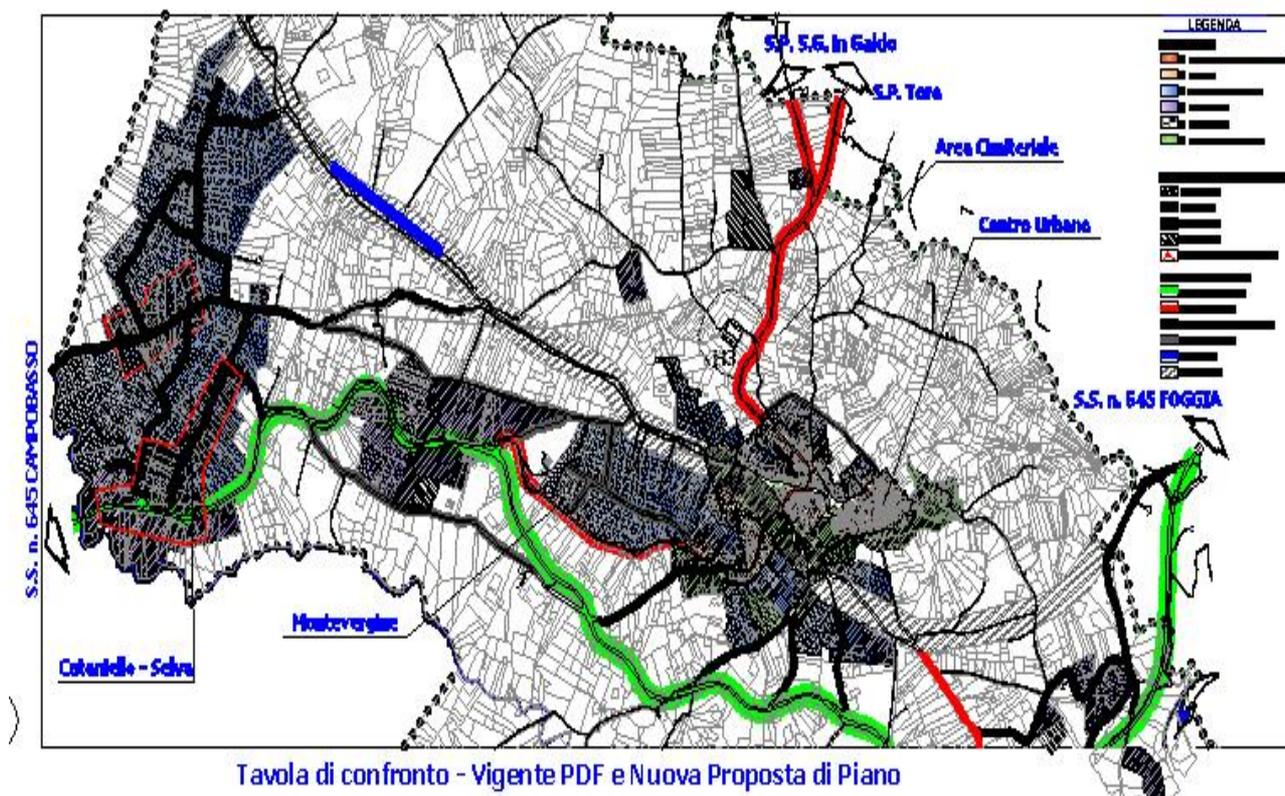


Tavola di confronto - Vigente PDF e Nuova Proposta di Piano

## 5.0 – STATO ATTUALE DELL’AMBIENTE

### 5.1 - Descrizione del territorio comunale

Il territorio Comunale di Campodipietra si estende per Ha 1820.41.37; è ubicato sul versante orientale del Sub-appennino meridionale, in posizione eccentrica rispetto al territorio provinciale, ed in prossimità del confine con la Puglia. Fa parte dell’area omogenea indicata come “Comunità Montana del fortore Molisano”, e confina con i comuni che gravitano intorno al capoluogo di Regione, Campobasso.

La morfologia del territorio evidenzia un andamento piuttosto moderato delle pendenze, infatti, si sviluppa su di un altopiano compreso fra le quote altimetriche di circa 700 e 450 m.s.l.m.

Data la scarsa permeabilità dei terreni affioranti, l’altopiano, risulta solcato da un denso e ramificato reticolo di corsi d’acqua, non tutti perenni, tributari di bacini idrologici come il Tappino e il Ruviato che convogliano le proprie acque nel fiume Fortore.

Tra le aree collinari messe a coltura prevalgono gli oliveti e i vigneti in ogni caso di scarsa estensione e improntati all’autoconsumo.

Il panorama forestale del territorio comunale è dominato dal cerro (quercus cerris), che ben si adatta alle formazioni argillose mioceniche diffuse nell’area.

Le aree più pianeggianti su cui sorge l’area urbana, un tempo intensamente impegnate da produzioni agricole di tipo estensivo, in questi ultimi anni sono state investite da una disordinata crescita di “case rurali” che hanno assorbito gran parte della domanda immobiliare che non trova adeguate risposte nel centro urbano o a ridosso di esso.

### 5.2- Aria

Si rileva una conoscenza non omogenea circa la qualità dell’aria nel territorio comunale di Campodipietra, in quanto la dislocazione dei mezzi mobili di rilevamento (gestite dall’ARPA Molise), avviene di rado, trattandosi di Comune non soggetto a forti flussi di traffico né con la presenza di attività produttive con sorgenti di inquinamento atmosferico rilevanti.

### 5.3. – INQUADRAMENTO MORFOLOGICO ED IDROLOGICO

Le caratteristiche morfologiche del territorio comunale di Campodipietra, sono in stretta relazione con la natura petrografia dei terreni affioranti e con la loro predisposizione all'erosione. Nell'area in studio, affiorano rocce sedimentarie che si differenziano tra loro per composizione, età, spessore (potenza) e giacitura.

In particolare, i vari processi morfologici che, a partire dal sollevamento della catena appenninica, hanno modellato e tuttora modellano il paesaggio, agiscono su un substrato litologicamente eterogeneo costituito da terreni argillosi, argilloso-marnosi, arenacei e, più limitatamente, calcarei.

Un primo effetto di questa varietà litologica è il differente comportamento delle rocce nei confronti dell'erosione (erosione selettiva) che tende a scalfire poco i corpi rocciosi più duri e resistenti e a modellare con maggiore rapidità quelli incoerenti e facilmente erodibili. Questo contrasto morfologico si riscontra chiaramente nel confronto tra i paesaggi dolci ed ondulati modellati nelle formazioni argillose e le forme più nette e decise scolpite nelle formazioni arenacee e calcaree.

L'evoluzione del paesaggio attuale è soprattutto dominata dall'erosione fluviale, che agisce approfondendo i solchi vallivi, allontanando i materiali detritici convogliati negli alvei e scalzando al piede i versanti. La degradazione dei versanti, invece, si manifesta attraverso movimenti franosi, sia superficiali che profondi, che movimentano materiale detritico e roccia, modellando il paesaggio con caratteristiche forme ondulate e gibbose del terreno.

Orli di scarpata di una certa estensione ed altezza delimitano la dorsale di natura arenacea, in parte occupata dal centro storico di Campodipietra.

Le altimetrie del territorio comunale, sebbene molto variabili, mostrano una generale tendenza a decrescere procedendo dal settore settentrionale (confinante con il territorio comunale di Campobasso) verso quello meridionale. Infatti, si passa dagli oltre 600 mt di Colle Capone (637 m s.l.m.) e Colle Testara (668 mt s.l.m.), a quote inferiori ai 400 m s.l.m. in corrispondenza dell'estremo settore meridionale e sud-orientale, vale a dire in corrispondenza degli alvei del Torrente Tappino e Ruviato.

Le forme a debole acclività, molto rare e di estensione ridotta, sono localizzate in corrispondenza della fascia dorsalica della località Montevergine, nel settore nord-occidentale del territorio comunale, e in corrispondenza delle aree prossime alle incisioni idriche dei corsi d'acqua che solcano il territorio comunale (Piana Iapoce).

Dal punto di vista idrografico, il territorio comunale di Campodipietra ricade nel bacino idrografico del medio corso del Torrente Tappino, la cui asta idraulica segue l'andamento antiappenninico (SO-NE). I suoi maggiori affluenti, relativamente al territorio comunale di Campodipietra, sono il Torrente Ruviato ed il Vallone dei Felici, caratterizzati da un regime idraulico a carattere intermittente e spesso interessati da vere e proprie stasi estive. L'alveo del Vallone dei Felici, in particolare, con la sua azione erosiva protratta nel tempo, ha dato origine a pareti sub-vericali e versanti dalle pendenze accentuate che hanno fortemente condizionato lo sviluppo edilizio del centro abitato.

I corsi d'acqua secondari mostrano le caratteristiche di fossi in approfondimento, impostati in corrispondenza di formazioni tenere e facilmente erodibili. Le portate manifestano una stretta dipendenza dagli apporti idrometeorici, con tempi di corrivazione molto ridotti, a causa delle ridotte dimensioni del bacino di alimentazione. Infatti, questi corsi d'acqua svolgono la funzione di veri e propri canali naturali di raccolta e di rapido smaltimento delle acque dilavanti. Se interrotti o interrati, possono pregiudicare la stabilità idrogeologica di vaste aree.

Non si registrano, infine, fenomeni di alluvionamento, se non in ristrette aree adiacenti agli alvei stessi ed in occasione di precipitazioni eccezionali.

### - Dissesti idrogeologici

Abbastanza diffusi, soprattutto nelle aree extra-urbane e in corrispondenza di versanti più o meno acclivi con affioramenti di terreni prevalentemente argillosi, sono i fenomeni franosi; alcuni isolati, altri, invece, collegati e associabili ad un'unica situazione di instabilità gravitativa estesa su interi versanti (Colle Marcaccio). Il ruscellamento diffuso e scarsamente regimato, contribuisce ad esasperare le condizioni che favoriscono la generale instabilità di vaste porzioni del territorio comunale. Infatti, oltre alle scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni argillosi, contribuisce al dissesto idrogeologico anche la mancanza di una corretta sistemazione idraulica, sia per quanto riguarda le opere di urbanizzazione, sia per la pratica agricola. In particolare, si fa riferimento alla raccolta, canalizzazione e smaltimento delle acque di ruscellamento superficiali.

## 5.4 - QUADRO GEOLOGICO

L'assetto geologico dell'area in esame deriva principalmente da una tettonica di ricoprimento inquadrabile nei grandi movimenti che hanno presieduto alla formazione della catena appenninica e dei rilievi subappenninici. Le fasi tettoniche compressive che hanno interessato i depositi del Bacino Molisano hanno condizionato il relativo scenario geologico-strutturale fino al Pliocene, in quanto hanno determinato sovrapposizioni anomale ed accostamenti in affioramento di unità geologiche sia per facies che per età e genesi paleogeografia. Una chiara testimonianza di tali processi tettonogenetici è molto evidente nel territorio comunale di Campodipietra, dove sono evidenti accostamenti e sovrapposizioni di litologie di genesi sedimentaria marina marcatamente eterogenee, come quelle appartenenti sia al Complesso delle Argille Varicolori, di età oligo-miocenica, sia a quelle della Formazione del Flysch di San Bartolomeo, di età miocenica.

Per quanto riguarda la definizione delle unità geologiche riportate nelle carte tematiche allegate alla presente Relazione, si è fatto riferimento ai termini già utilizzati durante lo studio della Microzonazione Sismica eseguito dalla Regione Molise, ciò al fine di omogeneizzare il più possibile la geologia del territorio.

Dai sopralluoghi eseguiti e dai risultati dei sondaggi geognostici, sono state rilevate le formazioni geologiche: **SAN2a**, e **AVS**

A la copertura delle litologie fin qui descritte, si rilevano estesi depositi eluvio-colluviali di cui si riporta descrizione definita in cartografia:

- ter 1: deposito eluvio-colluviale derivante dal disfacimento del locale substrato (eluvium, suolo, suolo agrario) o dall'accumulo di suolo. Spessore compreso tra 0,50-2,00 m.
- ter 2: deposito eluvio-colluviale derivante dal disfacimento del locale substrato (eluvium, suolo, suolo agrario) o dall'accumulo di suolo. Spessore compreso tra 2,00-5,00 m.
- antf 1: terreno di riporto a granulometrica prevalentemente fine. Spessore compreso tra 0,50 e 2,00 m.
- antf 2: terreno di riporto a granulometrica prevalentemente fine. Spessore maggiore di 2,00m.
- cf: cumulo di frana a granulometrica prevalentemente fine.

Il rilevamento geologico, associato all'analisi delle indagini dirette ha permesso di individuare una linea tettonica presunta avente un allineamento all'incirca NNW-SSE ubicata in corrispondenza della porzione centrale dell'abitato.

## 5.5 - QUADRO IDROGEOLOGICO

I litotipi costituenti il territorio comunale sono stati raggruppati in base ai loro caratteri idrogeologici in 2 classi di permeabilità, da praticamente impermeabili a poco permeabili.

**a) Complesso idrogeologico praticamente impermeabile ( $K < 1 \times 10^{-6}$  cm/s)**

**b) Complesso idrogeologico poco permeabile ( $1 \times 10^{-6}$  cm/s  $< K < 1 \times 10^{-4}$  cm/s)**

## 5.6 - CARATTERISTICHE LITOTECNICHE

L'analisi delle proprietà litotecniche degli affioramenti geologici riconosciuti con il rilevamento geologico e attraverso le stratigrafie dei sondaggi geognostici, ha permesso di caratterizzare dal punto di vista litotecnico le Formazioni geologiche e i terreni di copertura rilevati sul territorio comunale. La lettura di tale capitolo giustifica la non coincidenza, in alcuni settori del territorio comunale, dei limiti delle Formazioni Geologiche riportati nella Carta Geologica ed Idrogeologica, con la zonizzazione riportata nella Carta d'Uso del Territorio e delle Penalità ai fini edificatori e delle relative prescrizioni.

**Formazione geologica SAN2a,**

**Formazione geologica AVS,**

**Depositi di copertura (ter1; ter2; antf1 e antf2).**

## 5.7 - USO DEL TERRITORIO O DELLE PENALITÀ AI FINI EDIFICATORI

Per poter sintetizzare nel modo più oggettivo possibile i risultati del lavoro di indagine, riferiti alla fattibilità degli interventi previsti dalla Variante al Programma di Fabbricazione, è stata redatta la Carta dell'uso del territorio e delle penalità ai fini edificatori tenendo conto delle linee guida riportate nella Delibera di Giunta Regionale (5-8-1996, n°3073 "Legge Regionale 6-6-1996, n.20, ecc.) e consultando gli studi della Microzonazione Sismica, I.F.F.I., P.A.I. e del Rischio Idrogeologico.

Di seguito vengono descritte le 4 classi di zonazione geologico-tecnica dei terreni in cui è stato suddiviso il territorio comunale.

**terreno buono** – Rientrano in questa classe le aree caratterizzate dalla presenza di terreni ritenuti idonei ad ospitare opere antropiche di varia natura. Si prescrive, tuttavia, l'accertamento litostratigrafico (per determinare la presenza di eventuali coltri di alterazione e/o livelli compressibili in profondità) e geotecnico (per la determinazione dei parametri geotecnici), così come previsto dalle normative nazionali e regionali vigenti all'atto della presentazione del progetto presso gli uffici tecnici competenti.

Tale classe è caratterizzata da:

- a) assenza di frane sovraincombenti e di movimenti del terreno antichi e attuali;
- b) medio drenaggio con falda profonda;
- c) buone caratteristiche geomeccaniche;
- d) assenza di esondazioni storiche e di dissesto geologico-idraulico.

**terreno mediocre** – L'edificabilità è possibile ma richiede indagini geognostiche specifiche (determinazione dello spessore delle coltri di alterazione e caratterizzazione fisico-meccanica del volume di terreno interessato dalle pressioni indotte del/i manufatto/i), verifiche di stabilità ed eventuali interventi di stabilizzazione preventivi.

Tale classe è caratterizzata da:

- a) assenza di frane sovraincombenti;
- b) presenza di movimenti franosi solo superficiali;

- c) drenaggio difficoltoso con falda superficiale;
- d) caratteristiche geomeccaniche mediocri e localmente anche variabili;
- e) remote possibilità di esondazioni;
- f) dissesto geologico idraulico limitato.

**terreno scadente** – L'edificabilità è sconsigliata.

Tale classe è caratterizzata da:

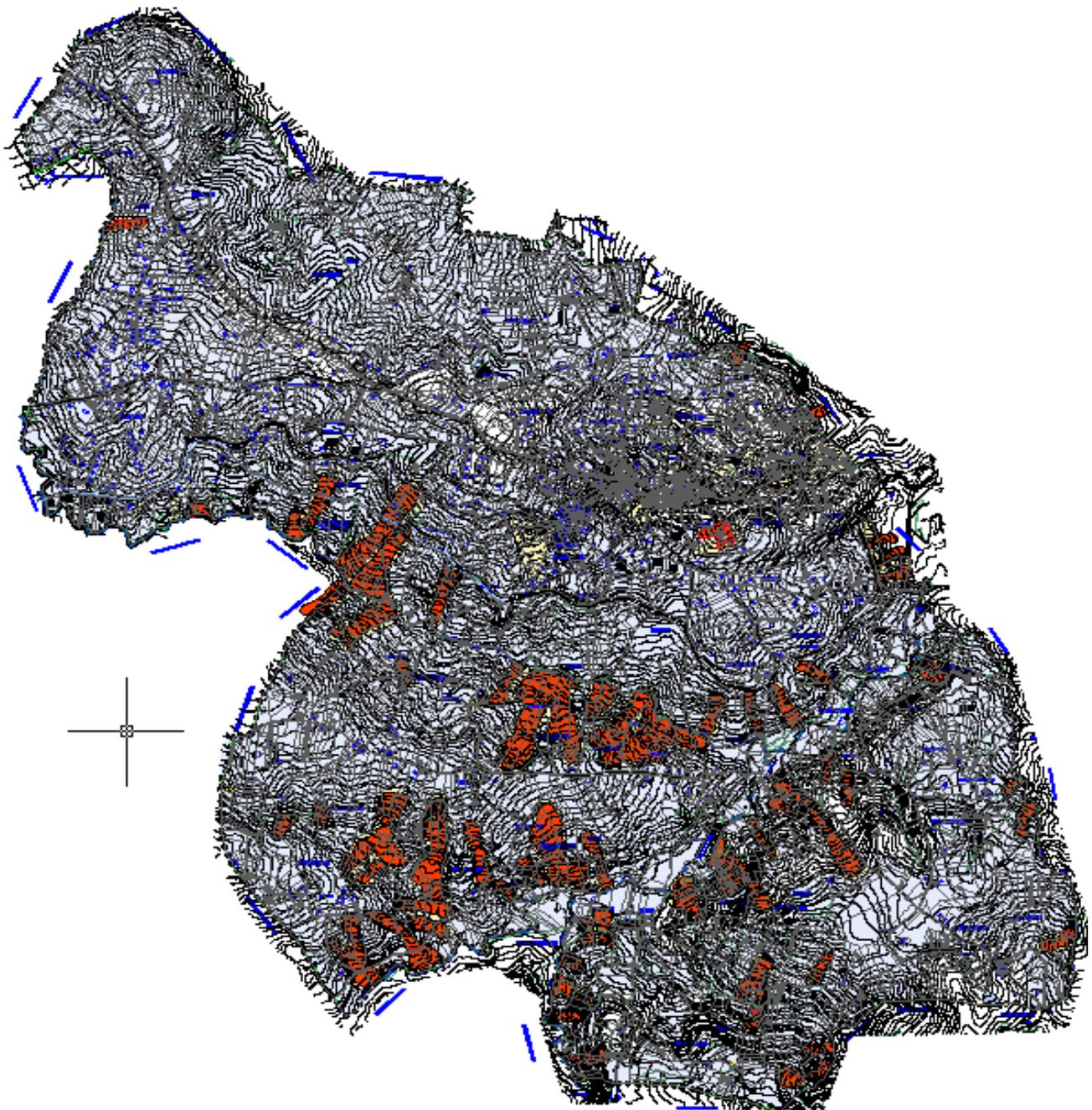
- a) possibilità remota di frane sovraincombenti;
- b) drenaggio impedito e frequenti condizioni di saturazione del terreno;
- c) caratteristiche geomeccaniche scadenti;
- d) possibilità di esondazioni;
- e) dissesto geologico limitato.

**terreno pessimo** – L'edificabilità è preclusa per l'elevatissima penalizzazione . Sono ammissibili solo le opere e gli interventi volti alla riparazione e consolidamento dell'esistente o alla stabilizzazione del dissesto.

Tale classe è caratterizzata da:

- a) pendio molto acclive;
- b) reale possibilità di frane;
- c) movimenti franosi del terreno in atto; frequente esondabilità;
- d) diffuso dissesto geologico-idraulico.

# CARTA DELL'USO DEL TERRITORIO E DELLE PENALITÀ AI FINI EDIFICATORI



 TERRENO BUONO	 Limite Comunale	<b>ZONE DI RISPETTO</b>
 TERRENO MEDIOCRE	<b>ZONE OMOGENEE</b>	 Boschive
 TERRENO SCADENTE	 Centro Urbano	 Rivelli
 TERRENO PESSIMO	 C - Nodi Esterni al Centro Urbano	 Tratturale
	 D1 - aree Insediamenti Produttivi	 Risanamento Idrogeologico
	 D2	 Limite Stradale
	 E - Territorio Agricolo	 Limite Cantonale
		 Limite Sorgenti - Depuratore

## **5.8 – RISCHIO SISMICO**

La zonazione sismica, fatta in funzione della pianificazione territoriale, si è basata sugli studi storici, e della stima dei caratteri sismologici dei terremoti, degli effetti reali sul territorio e soprattutto sugli edifici e, contemporaneamente, un'analisi delle tipologie e delle strutture dell'epoca in confronto con gli attuali modelli costruttivi, nonché il periodo del sisma di massimo grado.

La realtà macrosismica del territorio in esame può fare riferimento a questi dati, dove le coordinate ed meccanismi dei punti focali, la magnitudo, ecc... forniscono la probabilità che un territorio sia sede di un terremoto di una certa magnitudo entro un certo numero di anni. In base a quanto sopra è stata concepita la riclassificazione del territorio attraverso la necessità di un adeguamento sismico, fissando un livello minimo di sicurezza e tenendo in dovuta considerazione la vetustà del patrimonio edilizio esistente.

Tutte queste operazioni hanno portato alla stesura di una carta della zonazione, che stabilisce le possibili aree di pericolosità, schematizza le condizioni di pericolosità e di rischio locale per le strutture da edificare in funzione dell'analisi geotecnica e della analisi sismica e fornisce un giudizio di merito sul grado di idoneità all'edificazione.

Si ottiene così uno strumento di consultazione che è necessario per individuare in prima analisi gli ambiti in cui la trasformazione del suolo è ammissibile senza accorgimenti particolari se non quelli delle vigenti normative, oppure in cui l'urbanizzazione deve essere disciplinata da ulteriori accertamenti ed interventi preliminari, o, infine dove viene del tutto sconsigliata.



## 5.9 - FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ

Non essendo il territorio di Campodipietra inserito in nessun comprensorio di tutela ambientale, non è mai stato effettuato uno studio puntuale sullo stato dell'ambiente. Nella redazione del rapporto ambientale sono stati presi in considerazione gli studi fatti dall'Assessorato all'Ambiente della Regione Molise e dalla Università degli Studi del Molise, quali:

- RELAZIONE SULL'AMBIENTE DELLA REGIONE MOLISE, a cura di Marco Marchetti, Davide Marino e Giovanni Cannata.
- CONVENZIONE PER LA DIVERSITÀ BIOLOGICA DI RIO DE JANEIRO - IV RAPPORTO NAZIONALE
- PIANO DI GESTIONE DEI SIC/ZPS DEL FIUME FORTORE
- "CHECKLIST DELLE SPECIE DELLA FAUNA D'ITALIA" a cura di Minelli, Ruffo e La Posta (Calderini 1993),

Inoltre è stata eseguita un'accurata indagine sull'intero territorio comunale, pur se le aree interessate alla variante urbanistica sono circoscritte e già interessate da rilevanti fenomeni antropici.

### 5.9.1 Flora

Le temperature e le precipitazioni medie annue tipiche dell'area in cui è localizzato il Comune di Campodipietra generano un bioclimate con una vegetazione naturale rappresentata da formazioni forestali di latifoglie decidue mesofile e igrofile dominate dalla quercia e dal carpino. Queste sono sostituite da formazioni arboree o arbustive ripariali a pioppi e salici lungo i corsi d'acqua.

L'area di riferimento territoriale si trova in un territorio floristico tipico della zona collinare che appartiene alla Regione Mediterranea.

Il Comune di Campodipietra è povero di elementi floristici endemici, la sua flora potenziale è perlopiù costituita da piante a larga distribuzione geografica, i pochi elementi di rarità floristica sono rappresentati da specie a distribuzione frammentaria, spesso legate a particolari ambienti naturali.

Attualmente si annoverano diverse specie che devono la loro presenza e la loro diffusione alle alterazioni ambientali indotte dalle attività antropiche (piante sinantropiche, nitrofile e ruderali).

Nell'area esaminata il territorio è stato quasi completamente disboscato, i boschi residui, per lo più radi, coprono circa il 3% del territorio comunale, la restante parte attualmente risulta in larga parte occupata da terreni agricoli e da insediamenti residenziali e produttivi. La vegetazione arborea residuale è localizzata in corrispondenza dei corpi d'acqua superficiali, oppure lungo sentieri in filari o siepi che delimitano gli appezzamenti ed i coltivi.

Nell'area indagata le coltivazioni più diffuse sono quelle cerealicole, come il frumento e il Mais, i vari tipi di foraggi e notevole rilevanza qualitativa hanno gli oliveti ed i vigneti

## 5.9.2 Fauna selvatica

### 5.9.2.1 Mammiferi

Di seguito riportiamo una lista di specie presenti e/o potenziali, l'elenco è da intendersi per lo più dedotto sia da dati di letteratura, sia da segnalazioni da parte di esperti dell'area.

Insectivora	Riccio, Toporagno comune, Talpa europea, Toporagno nano,
Chiroptera	Rinolofa maggiore, Rinolofa minore, Vespertilione maggiore, Pipistrello nano, Pipistrello albolimbato, Serotino comune, Nottola
Rodentia	Moscardino, Arvicola terrestre, Arvicola di Savi, Ratto nero, Topo selvatico, Topolino delle case,
Lagomorpha	Coniglio selvatico, Lepre,
Carnivora	Volpe, Donnola,

La classificazione seguita è quella della "Checklist delle specie della fauna d'Italia" VERTEBRATA a cura di Minelli, Ruffo e La Posta (Calderini 1993).

Il popolamento di Mammiferi relativo all'area oggetto della presente indagine può essere considerato tipico del territorio collinare molisano; infatti si riscontra la totale scomparsa dei grossi mammiferi, quali i Carnivori e gli Ungulati.

### 5.9.2.2 Uccelli

L'ornitofauna è un buon "indicatore ecologico" adatto a "fotografare" le caratteristiche di un sistema ecologico, nell'ambito dell'avifauna le specie nidificanti costituiscono, per il loro legame con gli habitat riproduttivi disponibili, un patrimonio naturalistico in grado di testare più approfonditamente le condizioni dell'ecosistema.

Di seguito vengono elencate le specie nidificanti o potenzialmente nidificanti nell'area oggetto di indagine. Si registra tuttavia una forte predominanza dei passeriformi (Tordo, Cornacchia nera, Gazza, Corvo e Rondine) e dei columbiformi (Colombaccio), mentre tra i rapaci si registra notevole la presenza del Nibbio.

Di seguito vengono elencate le specie nidificanti o potenzialmente nidificanti nell'area oggetto di indagine, l'elenco è da intendersi per lo più dedotto sia da dati di letteratura, sia da segnalazioni da parte di esperti dell'area..

Galliformi	Fagiano comune, Starna, Quaglia, Coturnice,
Passeriformi	Cesena, Tordo Bottaccio, Merlo, Tordo Sassello, Cornacchia Nera, Cornacchia Grigia, Gazza, Ghiandaia, Allodola, Corvo, Rondine, Balestruccio,,
Anseriformi	Fischione, Marzaiola, Moriglione, Germano Reale, Alzavola, Codone,
Aradriiformi	Frullino, Beccaccino, Beccaccia, Pavoncella, Combattente, Gallinella d'acqua, Folaga,
Columbiformi	Tortora, Colombaccio,
Rapaci	Lodolaio, Astore, Nibbio, Gheppio, Poiana, Civetta, Gufo Comune,

### 5.9.2.3 Anfibi e Rettili

La presenza di rettili e anfibi segnalati o potenzialmente presenti nell'area di studio. è da intendersi per lo più dedotta sia da dati di letteratura, sia da segnalazioni da parte di esperti dell'area. Tra le specie presenti nell'area di interesse si annoverano:

Anfibi	Rospo comune, Raganella, Rana verde comune
Rettili	Lucertola dei muri, Biscia comune, Biscia nera, Vipera

### 5.9.3 Biodiversità

Nella fase di inquadramento ambientale, diversi sono gli ambienti che, per le loro specifiche peculiarità, potrebbero essere considerati e analizzati come singoli ecosistemi. Si possono citare: gli ambienti urbanizzati comprensivi delle aree interessate ai piani di recupero (ecosistemi urbani), i terreni coltivati (ecosistemi agricoli), gli alvei dei torrenti e le zone boschive.

A loro volta questi "sistemi" contribuiscono a formarne uno maggiore, quale può essere considerato l'intero comprensorio agricolo e fortemente antropizzato del capoluogo di regione ed i paesi limitrofi.

L'area interessata alla variante urbanistica proposta risulta fortemente antropizzata di conseguenza la componente naturalistica risulta scarsa.

Aree di interesse naturalistico si riscontrano lungo i due corsi d'acqua che interessano il territorio di Campodipietra con le peculiarità tipiche della vegetazione e della fauna delle zone fluviali.

Le aree boschive per loro natura costituiscono un naturale serbatoio per la conservazione e l'implementazione della biodiversità, anche se la loro pochezza e la distribuzione a macchia di leopardo rendono difficile il naturale equilibrio tra le specie.

Le colture predominanti sono quelle tipiche della media collina Molisana, con una forte prevalenza di colture ad indirizzo cerealicolo – foraggiero, intervallate da oliveti e vigneti destinati principalmente all'autoconsumo, inoltre molte sono le aree incolte. La scarsa varietà di colture ha determinato un forte impoverimento della diversità delle specie.

Infine da sottolineare è la presenza degli insediamenti rurali, distribuiti uniformemente sul territorio, frutto di un'organizzazione socio-economica e di un rapporto uomo-ambiente molto diversi da quelli attuali, ma che comunque testimoniano la possibilità di un rapporto equilibrato tra uomo e terra.

### 5.9.4 - Sistema rurale

Particolare attenzione è stata posta su una serie di informazioni ed indicatori sull'agricoltura del Comune di Campodipietra, considerato l'indice di ruralità del territorio.

Gli indicatori principali si riferiranno alla diffusione dell'attività agricola degli ultimi 10-15 anni, al numero di aziende agricole in attività, alla densità territoriale di aziende agricole, misurata in aziende/kmq. di SAU, al tipo di utilizzo della superficie agricola (seminativi, oliveti, vigneti, pascolo ecc..). Inoltre sono state analizzate le aziende agricole dedicate alla zootecnia, il numero di allevamenti presenti sul territorio, le loro dimensioni ed il rapporto rispetto alla SAU comunale. La struttura delle aziende agricole e le sue dinamiche evolutive sono state indagate attingendo ai censimenti ISTAT, ai dati in possesso dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Molise e dei servizi veterinari dell'ASREM, nonché ai dati delle pubblicazioni specialistiche.

Gli aspetti oggetto di osservazione sono:

- **superfici agricole**; l'uso agricolo del territorio di Campodipietra è così definito:

Destinazione d'uso	n. ettari
seminativo	1082,6
oliveto	138,0
vigneti	20,3
frutteti	27,0
Incolto	134,3
cespugliato	60,5
boschi	270,0

- **aziende agricole**: non vi sono aziende agricole atte a definirsi tali, in quanto la polverizzazione dei terreni disponibili è tale da non consentire la formazione di attività agricole propriamente dette;
- **forma di conduzione dei terreni**; la conduzione dei terreni è di tipo diretto
- **n. di allevamenti per tipologia di bestiame allevato**: ad eccezione di una stalla di transito di suini sita in località Colle Venturo, non si riscontrano allevamenti di bestiame di rilevante entità, se non piccole stalle con pochi capi di bestiame ad uso esclusivamente domestico;
- **carico di azoto medio/sau comunale**: vista la inconsistenza di aziende zootecniche la quantità di azoto media/sau comunale è da definirsi irrilevante.

#### 5.9.5- Sistema insediativo

L'elemento principale che ha influito sull'antropizzazione del Comune di Campodipietra, riguarda il ruolo di polo attrattivo che fino agli anni 80 ha assunto Campobasso sia rispetto alla corona dei paesi limitrofi che a quelli dell'intera Regione. Infatti, buona parte della popolazione che risiedeva nei paesi limitrofi al Capoluogo di Regione, per tutta una serie di motivi, non ultimi quelli lavorativi, ha spostato la propria residenza nel centro urbano più importante, abbandonando i propri luoghi d'origine.

Dopo gli anni 80, il miglioramento delle infrastrutture, i nuovi mezzi di comunicazione, gli aumenti dei costi degli alloggi e dei fitti dovuti all'esaurimento delle aree destinate alla costruzione di nuovi edifici, la mancanza di servizi adeguati, la totale assenza di politiche territoriali, hanno determinato a Campobasso condizioni di vita tali da invogliare molti residenti, a spostare la propria dimora verso luoghi più vivibili ed appetibili dal punto di vista economico, come: Ferrazzano, Ripalimosani, Campodipietra, Mirabello.

Questi ultimi eventi hanno concorso a determinare anche nel territorio di Campodipietra notevoli condizioni di antropizzazione sia dell'area urbana che di particolari aree agricole del territorio comunale; se, nel centro urbano e nelle aree ad esso limitrofe, la crescente attività edilizia è stata tenuta sostanzialmente sotto controllo, nelle altre aree del territorio comunale ed in particolare le zone confinanti con il comune di Campobasso, la massiccia urbanizzazione, ha comportato non solo abusivismi di tipo edilizio, ma abusivismi di tipo urbanistico determinando pertanto, veri e propri squilibri territoriali, in relazione alle esigenze di dotazione di servizi collettivi ed infrastrutturali.

### **5.9.6 - Sistema della mobilità**

Il territorio di Campodipietra è interessato da una delle più grosse arterie del sistema stradale regionale; la "Fondovalle Tappino", la quale, collega la Puglia con il Molise e nel contempo permette un rapido collegamento con il capoluogo di Regione.

L'accessibilità al centro urbano è garantita dalla strada provinciale Galdina su cui gravitano anche altri Comuni quali: San Giovanni in Galdo, Toro, Monacilioni, Campolieto. Inoltre, il territorio è caratterizzato da una fitta rete di arterie secondarie e interpoderali che servono fondi agricoli e piccoli borghi rurali.

Il "Tratturo Lucera- Castel di Sangro", l'antica via della transumanza, segna ancora oggi una grossa presenza sul territorio in quanto ha sempre determinato un punto nodale per lo sviluppo di Campodipietra.

Tale inquadramento topografico permette di individuare Campodipietra come cerniera di una serie di poli che, attraverso la grossa arteria Regionale "Fondovalle Tappino" smista le diverse gravitazioni e ne rappresenta la direttrice di sviluppo.

### **5.9.7 Acquedotto**

La rete ha complessivamente una lunghezza di circa 70 km realizzata parte con condutture metalliche e parte con condutture in materiale plastico.

Le condotte metalliche, data la loro vetustà, allo scopo di ridurre le inevitabili perdite, vengono progressivamente sostituite con quelle in materiale plastico.

Lo schema di funzionamento della rete acquedottistica è il seguente:

il serbatoio comunale viene alimentato dall'Acquedotto Molisano Destro (linea rossa) tramite un adduttore che serve anche i comuni di Toro, San Giovanni in Galdo, ecc..

Il serbatoio è situato a ridosso del centro abitato, e data la sua posizione orografica, non raggiunge l'intero territorio comunale (rete evidenziata con linea celeste), pertanto l'adduttore, lungo il percorso, serve, in presa diretta, anche gli insediamenti nelle contrade Cataniello, Selva, e Montevergine.

Le contrade Testara e Soglioni sono allacciate alla rete idrica di Campobasso, mentre contrada San Pietro è servita dalla rete idrica di Ferrazzano (rete evidenziata con linea verde). Le contrade Santa Maria in Valle, Civitella e Vallarella sono servite da un acquedotto locale, che capta la sorgente di S. Maria in Valle con un primo serbatoio di accumulo, arriva all'impianto di sollevamento in località Macchie e successivamente ad un secondo serbatoio di accumulo in località Vallarella.

**La copertura del servizio acquedottistico sul territorio comunale risulta del 100%.**

### **5.9.8 Collettamento e depurazione**

Il territorio comunale di Campodipietra non è attualmente coperto per la sua interezza dalla rete di collettamento.

La situazione orografica, l'estensione territoriale, e la dispersione abitativa rendono tecnicamente difficile ed economicamente insostenibile la realizzazione di una rete di collettamento.

Il centro abitato è dotato di rete fognaria, in PVC e CIs, realizzata in tempi diversi, ed usufruisce dell'impianto di depurazione in località Coste Nitali.

Nelle aree oggetto di studio, sono stati recentemente realizzati dei collettori nelle contrade Selva e Cataniello, che confluiscono, tramite impianto di sollevamento, nella rete del comune di Campobasso. Il completamento della rete nelle aree di espansione e di piani di recupero è in fase di appalto, l'ultimazione dei lavori è prevista per la prima metà del 2011. Anche nella frazione San Pietro è in fase di appalto la realizzazione di un collettore e del relativo impianto di depurazione.

Gli insediamenti abitativi, distribuiti sul territorio sono dotati di vasca di raccolta non perdente.

### **5.9.9 Rifiuti solidi urbani**

Il servizio di raccolta di RSU viene eseguito giornalmente su tutto il territorio comunale, ed è sostanzialmente basato sullo schema raccolta indifferenziata – conferimento nella discarica del comune di Montagano.

La produzione di rifiuti nell'anno 2011 è stata di circa 900 tonnellate di rifiuti indifferenziati, dal rapporto con il numero di residenti, si evince una produzione giornaliera di kg 1,00 procapite.

Attualmente viene effettuata la raccolta differenziata per il vetro, gli imballi, la carta, la plastica, oltre alle batterie esauste, ed i medicinali scaduti, tramite contenitori sparsi sul territorio, oltre all'isola ecologica per la raccolta dei rifiuti ingombranti, elettrodomestici, materiale elettronico, ecc. I risultati della raccolta differenziata sono assolutamente deficitari, infatti essa si attesta a circa il 5% del monte rifiuti.

Il Comune di Campodipietra, nell'ambito dell'Unione dei Comuni del Tappino ed il Comune di Riccia si sta per adottare il sistema di raccolta rifiuti con metodo porta a porta, (sono state già svolte le procedure di gara per l'affidamento del servizio), con l'obiettivo di raggiungere un minimo del 60% di raccolta differenziata già nel primo anno di attivazione.

### **5.9.10 Probabile evoluzione senza l'attuazione della variante**

Prima di esprimere una valutazione sulla probabile evoluzione ambientale senza l'attuazione della variante, occorre dare un quadro sintetico della situazione attuale e delle aspettative di piano.

La popolazione residente è distribuita in maniera disomogenea sul territorio, infatti i circa 2600 residenti, sono allocati per 1043 nel centro abitato, 423 nelle aree individuate come zone di recupero, ed i restanti distribuiti su tutto il territorio con delle concentrazioni in località Soglioni e San Pietro, e Testara.

Il centro abitato ha avuto un'espansione disordinata ed estensiva, lasciando al proprio interno delle aree rimaste abbandonate ed in situazione di evidente degrado a causa di norme urbanistiche alquanto restrittive ed improntate ad una visione di ruralità forse attuale negli anni 60 del secolo scorso.

Nel corso dell'ultimo ventennio si è avuta una notevole attività edificatoria, di tipo estensivo e costituita principalmente da villette unifamiliari, lungo la viabilità principale nelle contrade Cataniello, Selva, Montevergine e Colle delle Querce dando vita a nuclei urbanisticamente abusivi.

Il disegno di piano è volto principalmente al riordino ed al recupero urbanistico delle situazioni precedentemente esposte, ovviamente anche con nuova attività edilizia per poter recuperare spazi da dedicare ad infrastrutture ed a una migliore vivibilità, senza inoltre sottovalutare le ricadute economiche ed occupazionali degli interventi.

Alcuni degli interventi previsti sono sostanzialmente finalizzati alla salvaguardia delle caratteristiche naturalistiche del territorio, alla sua migliore fruibilità da parte dei residenti, alla valorizzazione delle risorse produttive in esso localizzate e quindi misurano i propri effetti prevalentemente in termini innalzamento delle qualità ambientali del territorio; ci si riferisce in particolare alle forme di tutela proposte per il territorio agricolo e boschivo, agli interventi sulla rete viabilistica e più in generale sul sistema della mobilità urbana ed extra urbana, alla predisposizione di aree delegate all'insediamento di attività produttive, iniziative queste che consentiranno, nel medio periodo, sia di contrastare rischi da inquinamento attuale presenti o latenti, sia di conferire agli insediamenti forme di utilizzazione ecocompatibili e congruenti con un più equilibrato uso del territorio.

**Sinteticamente si può dire che la mancata attuazione della variante proposta ovviamente vanifica le aspettative di Piano, e molto probabilmente porterà ad un**

acuirsi delle problematiche in essere, ma andando nello specifico l'evoluzione più probabile è la seguente:

**Zona A1 – Primitivo nucleo urbano e Zona A2 – Zona di risanamento residenziale**

L'attuazione del progetto urbanistico proposto non porta variazioni sostanziali alla situazione già di fatto.

**Zona B1 – Residenziale intensivo**

Per la zona B1 restano valide le considerazioni fatte per la zona A2

**Zone B2 – Residenziale semintensivo**

L'espansione urbanistica del comune di Campodipietra ha interessato, sino agli anni '60 del secolo scorso, le principali direttrici di traffico, con delle schiere di edifici sorti lungo le strade, tralasciando ampie zone destinate ad orti che hanno svolto la loro funzione fin tanto che il paese ha mantenuto una connotazione prettamente rurale, ma che ad oggi risultano quasi completamente abbandonati. L'attuale P.di F. prevede degli ampliamenti alle costruzioni esistenti secondo sagome già definite, e nuove costruzioni sempre secondo sagome definite, con la conseguenza che tutte le aree sono soggette alle imposte di legge, ma solo alcune hanno una effettiva valenza edificatoria.

Il nuovo disegno di piano prevede l'abolizione delle sagome, e la volontà, attraverso la nuova edificazione, di mantenere compatto il centro abitato e rivitalizzare il tessuto abitativo esistente, in molti casi in stato di totale abbandono.

Ovviamente la mancata attuazione della Variante al P.di F. proposta non può non accentuare lo stato di degrado in atto nella maggior parte delle aree interessate.

**Zone B3 – Lottizzazione esistente e B4 – Orti e simili**

Queste delle aree mantengono invariate le loro caratteristiche pertanto non subiscono effetti diretti dalla mancata attuazione della variante proposta.

**Zone C1 – Completamento intensivo**

Le zone C1 non subiscono variazioni.

**Zone C2 – Espansione semintensiva e Zone C3 – Espansione estensiva**

Il progetto urbanistico proposto prevede nuove aree, di limitata estensione, destinate all'espansione semintensiva ed estensiva allo scopo di sostituire quelle aree che nel frattempo sono state utilizzate.

La mancata attuazione del piano ha come conseguenza, nel medio-lungo termine, il blocco di quelle tipologie edilizie per carenza di spazi.

**Zone C4 - Frazioni e contrade nell'ambito dei piani di recupero**

Come già ampiamente esposto, la perimetrazione delle aree da sottoporre a piani di recupero risponde a precisi obblighi dell'Amministrazione comunale, derivanti dalle conclusioni formulate nel 1998 del commissario ad acta al termine del suo mandato, e mai ottemperate.

La mancata attuazione del progetto di variante, oltre a mantenere l'Amministrazione comunale inadempiente ai propri obblighi, impedisce il risanamento ed il recupero urbanistico di tali aree, che pur avendo perso ogni caratteristica di terreni agricoli (la maggior parte dei terreni liberi sono o incolti o destinati a colture foraggifere) ancora non assumono pienamente la caratteristica di zone di espansione, inoltre la possibilità di nuova edificazione sarebbe da volano ad una ripresa economica del settore edile, da sempre uno dei principali assi produttivi della comunità di Campodipietra.

**Zone D – Attività produttive**

L'individuazione di nuove aree da destinare all'insediamento di attività produttive deriva dal progressivo esaurirsi delle aree già in essere, sia per

**l'insediamento di varie attività economiche e sia per la presenza di edificato a scopo abitativo che limita fortemente la corretta fruizione delle aree in oggetto. La mancata attuazione del piano ovviamente vanifica qualsiasi ipotesi di sviluppo dell'area con le ovvie ricadute negative sulla collettività.**

#### **Zone E - Agricole**

**Queste delle aree mantengono invariate le loro caratteristiche pertanto non subiscono effetti diretti dalla mancata attuazione della variante proposta.**

#### **Zone F – Spazi Pubblici e/o di uso pubblico**

**Queste aree, proporzionate, in modo anche ridondante, agli standard urbanistici di legge, mantengono invariate le loro caratteristiche pertanto non subiscono effetti diretti dalla mancata attuazione della variante proposta.**

**In conclusione, la mancata attuazione del piano urbanistico proposto vanifica l'intento di riqualificazione ed armonizzazione del centro abitato, il recupero urbanistico di quei territori interessati da fenomeni di abusivismo, ed annulla i presupposti di sviluppo socio economico intrinseco alla variante proposta; anche dal punto di vista prettamente ambientalistico la mancata attuazione di tutte quelle prescrizioni di salvaguardia e di regolamentazione non può non accentuare il degrado delle aree oggetto di intervento, trattandosi di terreni prevalentemente incolti e non presidiati.**

## **6.0 - SISTEMA PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO-CULTURALE**

Il territorio Comunale di Campodipietra si estende per Ha 1820.41.37; è ubicato sul versante orientale del Sub-appennino meridionale, in posizione eccentrica rispetto al territorio provinciale, ed in prossimità del confine con la Puglia ed è uno dei i comuni che gravitano intorno al capoluogo di Regione, Campobasso.

La morfologia del territorio evidenzia un andamento piuttosto moderato delle pendenze, infatti, si sviluppa su di un altopiano compreso fra le quote altimetriche di circa 700 e 450 m.s.l.m.

Data la scarsa permeabilità dei terreni affioranti, l'altopiano, risulta solcato da un denso e ramificato reticolo di corsi d'acqua, non tutti perenni, tributari di bacini idrologici come il Tappino e il Ruviato che convogliano le proprie acque nel fiume Fortore.

Le sorgenti presenti nel territorio comunale, di portata assai modesta, influiscono poco o quasi niente sull'approvvigionamento idrico del comune.

Il clima che caratterizza l'area in cui è situato il comune di Campodipietra, manifesta caratteristiche tipicamente continentali. Infatti, le temperature medie annue si attestano intorno ai 12,5°C, con una escursione annua medi pari a 12,8°C.

Le precipitazioni, prevalentemente autunnali (con massimi rilevati nel mese di Novembre), toccano in media 850 mm annui con circa 90 giorni piovosi.

Il paesaggio rurale e per molti versi, la stessa morfologia dei luoghi sono stati in gran parte determinati, oltre che dalla natura geolitologica degli strati superficiali del terreno, anche dall'azione del disboscamento perpetrata dall'uomo nei confronti dell'originario patrimonio forestale.

Ne è scaturito un paesaggio dominato da spoglie colline con pianalti sommitali e versanti moderatamente acclivi esposti a rischio erosivo portato dal ruscellamento superficiale delle acque meteoriche. Solo per brevi tratti emerge il substrato calcareo che presenta, in genere versanti molto acclivi.

La vegetazione spontanea che caratterizza le aree collinari è costituita da pascoli incolti interrotti da seminativi nudi e da una frammentata presenza aree boschive relegate nelle zone morfologicamente più acclivi.

Tra le aree collinari messe a coltura prevalgono gli oliveti e i vigneti in ogni caso di scarsa estensione e improntati all'autoconsumo.

Il panorama forestale del territorio comunale è dominato dal cerro (quercus cerris), che ben si adatta alle formazioni argillose mioceniche diffuse nell'area.

Le aree più pianeggianti su cui sorge l'area urbana, un tempo intensamente impegnate da produzioni agricole di tipo estensivo, in questi ultimi anni sono state investite da una disordinata crescita di "case rurali" che hanno assorbito gran parte della domanda immobiliare che non trova adeguate risposte nel centro urbano o a ridosso di esso.

L'epoca più remota, in cui si incontra il nome di Campodipietra è il 1022, quando Arrigo II di Sassonia, detto lo Zoppo, re di Germania mosse contro Pandolfo, Principe di Benevento, ed i suoi figliuoli, che tenevano Capua e Montecassino. E' narrato che in tale occasione fermasse Campodipietra e vi tenesse un Placito. Prima di questa epoca non è dato rintracciare nessuna notizia che riguarda questo paese. L'utilizzo della parola campus veniva allora adoperata frequentemente per battezzare aggruppamenti di abitazioni campestri, e lo troviamo frequentissima nel Contado, come Campobasso, Camposarcone, Campolieto, Campomarino ecc.....Perchè di Pietra è anche più difficile determinare. Posto sulle pendici di una delle tante derivazioni della cresta appenninica, presenta un agro caratterizzato da argilla, pietre ed acqua. Alcuni ritengono che l'origine del nome fosse dovuta al nome del proprietario del terreno in cui è sorto il paese, ossia Campo di Pietro. Negli antichi documenti è presente il nome "Campus de Petra", ed alcuni ritengono che Petra fosse una donna. Altri ritengono che il nome del Comune sia dovuto al ritrovamento, in località all'attuale abitato, della "pietra": una lustra funeraria di età romana recante in bassorilievo due figure che si stringono la mano. dal ritrovamento di tale lastra, derivò Campo della Preta, e infine Campodipietra. Il primo raggruppamento di case, insieme con la prima Cappella, sorse su uno sperone di roccia arenaria situato ad Est dell'attuale abitato e rivolto verso la valle del Tappino, in località Costa di Santa Maria. L'acclività del rilievo garantiva una migliore difesa dell'abitato. L'assenza di una struttura fortificata da interpretare come castello fa pensare ad una origine barbarica di Campodipietra.

La Chiesa Madre, dedicata a San Martino, di stile barocco, fu riedificata nel 1770 sui resti di quella esistente che aveva un'unica navata ed un solo ingresso centrale. alla ingente spesa per la riedificazione provvide il Monte Frumentario, pure detto San Martino, costituito dal Cardinale Orsini con editto del 1704.

La Chiesa è opera di Nunzio Margiotta un bravo maestro muratore di Pescopennataro. Il suo nome è inciso sulla cornice del grande finestrone centrale.

Oltre a quello principale, nella facciata della Chiesa si aprono due portali secondari, ma ugualmente arricchiti di elementi decorativi, sormontati da due ampie finestre ovali che, per la forma del profilo, ricordano gli ovali dei quattro Evangelisti dipinti ai lati dell'Immacolata Concezione, dietro l'altare maggiore.

L'altra Chiesa –S. Bonaventura , di stile romanico, è adiacente all'abitato adibito a scuola materna. Anticamente la Chiesa era completamente fuori dall'abitato. Gravemente danneggiata dal terremoto del 1688, fu riedificata nel 1700. Un altro importante restauro fu quello del 1880 quando, grazie alle offerte del popolo, venne staccata da altre fabbriche adiacenti e riaperta al culto. Il restauro più recente risale agli anni 70.

## **7.0 VINCOLI AMBIENTALI INSISTENTI SUL TERRITORIO COMUNALE**

**L'abitato di Campodipietra è inserito nell'elenco di quelli ammessi a consolidamento con il D.L. n. 516/1961 ed assoggettato ai pareri di cui all'art. 89 del D.P.R. 06/06/2001, n. 380, inoltre sull'intero territorio comunale è vigente il vincolo idrogeologico ai sensi del D.L. n. 3267 del 1923.**

**Dai dati regionali non si evince presenza di altri vincoli sull'intero territorio comunale di Campodipietra.**

## 8) OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO PERTINENTI AL PIANO

Per verificare la coerenza esterna del piano risulta utile confrontare l'insieme di obiettivi specifici della variante generale al P. di F. con gli obiettivi di sostenibilità fissati dall'Unione Europea ed a livello internazionale

### 8.1 – Obiettivi desumibili dalla Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile ( SSS )

La strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS), varata dalla Commissione europea il 9 maggio 2006, modifica la strategia adottata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002. Lo slogan e lo scopo rimangono sempre gli stessi, cioè definisce lo sviluppo sostenibile come la necessità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro.

I 10 obiettivi del 2002 sono stati sostituiti da sette temi, ognuno dei quali assume un obiettivo generale e una serie di obiettivi specifici.

TEMA	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
Cambiamenti climatici ed energia pulita	Impegno a limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente.	rispettare gli impegni stabiliti nell'ambito del protocollo di Kyoto (in particolare, entro 2008-12, riduzione del 8% delle emissioni rispetto ai livelli del 1990 nell'UE15)
		condurre una politica energetica coerente con gli obiettivi di sicurezza dell'approvvigionamento, competitività e sostenibilità ambientale
		coprire con fonti rinnovabili il 12% del consumo di energia e il 21% del consumo di energia elettrica
		coprire con i biocarburanti il 5,75% del consumo di combustibile per i trasporti
		realizzare un risparmio del 9% nel consumo finale di energia nell'arco di 9 anni fino al 2017
Trasporti sostenibili	Impegno a garantire che i sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente.	pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti e ridurre le emissioni di gas serra dovute ai trasporti
		ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi su salute e ambiente
		realizzare passaggio a modi di trasporto ecocompatibili
		ridurre inquinamento acustico dovuto ai trasporti
Consumo e produzione sostenibili	Impegno a promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili.	inquadrare lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi
		migliorare le prestazioni ambientali e sociali dei prodotti
		aumentare la quota del mercato globale nel settore delle tecnologie ambientali e delle innovazioni ecologiche
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Impegno a migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici.	utilizzare risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con la loro capacità di rigenerazione
		migliorare l'efficienza delle risorse tramite promozione di innovazioni ecoefficienti
		arrestare la perdita di biodiversità
		evitare la generazione di rifiuti e promuovere il riutilizzo e il riciclaggio
Salute pubblica	Impegno a promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie.	migliorare la protezione contro le minacce sanitarie potenziando la capacità di rispondervi in modo coordinato
		ridurre le ineguaglianze in materia di salute
		far sì che entro il 2020 le sostanze chimiche, antiparassitari compresi, siano prodotte, maneggiate e utilizzate in modi che non pongano rischi gravi per la salute e l'ambiente
		migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le

		conseguenze negative sulla salute
<b>Inclusione sociale, demografia e migrazione</b>	Impegno a creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone.	ridurre il numero di persone a rischio di povertà e esclusione sociale
		assicurare alto grado di coesione sociale e territoriale nonché il rispetto delle diversità culturali
		aumentare la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani
		promuovere l'aumento di assunzioni di giovani
<b>Povertà mondiale e sfide dello sviluppo</b>	Impegno a promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali.	contribuire al miglioramento del governo mondiale dell'ambiente e al rafforzamento degli accordi ambientali
		aumentare il volume di aiuti
		promuovere lo sviluppo sostenibile nel quadro dei negoziati dell'OMC

## 8.2 – Obiettivi desumibili dallo *Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo ( SSSE )*

Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri responsabili del territorio a Potsdam nel maggio del 1999 e rappresenta tuttora il quadro di riferimento comunitario più importante per le politiche territoriali.

Tale schema prevede tre obiettivi generali, a loro volta articolati su una serie di obiettivi specifici.

<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>
Promuovere lo sviluppo policentrico dello spazio e definire un nuovo rapporto tra città e campagna	creare più zone di integrazione economica mondiale;
	promuovere un sistema equilibrato di regioni metropolitane e di città diffuse;
	promuovere strategie integrate di sviluppo urbano all'interno degli Stati membri che inglobano gli spazi rurali adiacenti;
	rafforzare la cooperazione tematica nell'ambito di reti transfrontaliere e transnazionali che coinvolgono i paesi del Nord Europa, dell'Europa dell'Est e del bacino del Mediterraneo;
	rafforzare il ruolo strategico delle regioni metropolitane e delle "città porta" che danno accesso al territorio dell'Unione;
	controllare l'espansione delle città ispirandosi al principio di "città compatta" in particolare nelle regioni costiere;
	migliorare la base economica sfruttando le potenzialità peculiari del territorio e insediandovi attività innovative, diversificate e creatrici di occupazione;
	favorire la plurifunzionalità e la pluralità dei gruppi sociali;
	gestire con intelligenza risorse come l'acqua, il suolo, l'energia e i rifiuti, salvaguardare la natura e il patrimonio culturale, ampliare gli spazi naturali;
	migliorare l'accessibilità di tali zone grazie a mezzi di trasporto efficaci e non inquinanti.
Promuovere la parità di accesso alle infrastrutture e alla conoscenza	il futuro ampliamento delle reti transeuropee dovrà ispirarsi al concetto di sviluppo policentrico;
	designare e servire in via prioritaria le zone economiche di integrazione mondiale;
	assicurare la possibilità per tutte le regioni di beneficiare di un accesso equilibrato ai nodi intercontinentali (porti e aeroporti);
	dotarsi di una politica adeguata di sviluppo territoriale (trasporti pubblici in città, intermodalità, condivisione di infrastrutture);
promuovere l'innalzamento del livello di istruzione e di formazione degli abitanti delle regioni in difficoltà.	
Promuovere la gestione prudente della natura e del patrimonio culturale	riduzione delle emissioni di CO2 attraverso la promozione di strutture abitate che consumano meno energia, che generano meno traffico e che fanno maggiore ricorso a energie rinnovabili
	gestione del patrimonio idrico (acqua di superficie, di falda e di mare), imperniata principalmente sulla prevenzione, su una migliore occupazione dei suoli, sulla gestione delle crisi (inondazioni, siccità), la sensibilizzazione e la cooperazione al di là delle frontiere, creazione della rete "Natura 2000", gestione integrata delle zone costiere (GIZC).

### 8.3 – Obiettivi desumibili dalla *Strategia nazionale di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*

La strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia è stata approvata il 2 agosto 2002 con deliberazione CIPE n. 57. La strategia individua, con riferimento al decennio 2002-2012, i principali obiettivi ed azioni per le seguenti quattro aree prioritarie:

- A) *clima;*
- B) *natura e biodiversità;*
- C) *qualità dell' ambiente e della vita negli ambienti urbani;*
- D) *uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.*

Per ognuna delle quattro aree prioritarie vengono indicati obiettivi e azioni, derivanti dagli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e gli impegni nazionali che si è data, corredati da una serie di indicatori di sviluppo sostenibile in grado di misurarne il raggiungimento. Ogni qual volta sia possibile, agli indicatori di qualità ambientale, vengono associati target e tempi. Gli indicatori devono essere utilizzati per orientare le valutazioni di impatto sulla sostenibilità che vengono implicate dalle proposte programmatiche e strategiche.

Tra gli strumenti d'azione, la Strategia prevede l'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore, a partire dalla valutazione ambientale di piani e programmi; l'integrazione del fattore ambientale nei mercati, con la riforma fiscale ecologica nell'ambito della riforma fiscale generale, la considerazione delle esternalità ambientali e la revisione sistematica dei sussidi esistenti; il rafforzamento dei meccanismi di consapevolezza e partecipazione dei cittadini; lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale; l'integrazione dei meccanismi di contabilità ambientale nella contabilità nazionale.

In particolare dalla Strategia nazionale di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile si possono desumere i seguenti principali obiettivi ed azioni per le citate quattro aree prioritarie:

Per ogni obiettivo sono di seguito indicati misure e strumenti più specifici.

#### A – CLIMA

OBIETTIVI	MISURE
<i>Aumento dell'efficienza del parco termoelettrico</i>	L'innovazione tecnologica consente un sostanziale ammodernamento di tale parco. Gli investimenti sono rilevanti ma i benefici configurano un doppio dividendo in favore dell'ambiente e dell'economia del settore. La recente crisi californiana insegna che questo passaggio non può essere affrontato senza adeguati investimenti. L'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per la protezione dell'ambiente e l'efficienza energetica, richiamata dalla direttiva IPPC 96/61/CE, dai DLgs 372/99 e 79/99 e i provvedimenti di liberalizzazione del mercato e uso efficiente dell'energia elettrica, di cui alla Direttiva 96/92/CE, concorrono alla realizzazione di questo obiettivo. Le azioni necessarie comprendono la revisione delle politiche di tassazione e incentivazione, la messa in opera di accordi, contratti e intese di programma con il fine di promuovere l'installazione di un numero adeguato di nuovi impianti a ciclo combinato alimentati a gas naturale, anche in sostituzione di impianti obsoleti, di impianti per la cogenerazione industriale e civile di elettricità e calore, di impianti di gassificazione di emulsioni e residui sull'esempio dell'accordo volontario Ministeri Industria, Ambiente ed ENEL (luglio 2000). Dovranno essere sostituiti impianti del parco termoelettrico italiano, con rendimenti attualmente inferiori al 40%, per non meno 12,5 GW.
	In tutti gli scenari per il settore dei trasporti a livello di tutta la UE, si prospettano ipotesi di incremento delle emissioni serra, per effetto della crescita della domanda e della sua attuale scarsa elasticità. Le politiche del trasporto previste dal Libro Bianco UE e dal PGT italiano indicano una serie di linee guida per lo sviluppo sostenibile dei trasporti e per migliorare l'efficacia delle politiche e delle misure finora adottate. Obiettivo primario è quello di sviluppare l'efficienza e la sostenibilità del trasporto, sia passeggeri che

<p><i>Riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti.</i></p>	<p>merci, attraverso adeguate misure tecnologiche, organizzative, fiscali ed infrastrutturali. Il Paese deve trovare un proprio equilibrio sostenibile nel settore dei trasporti partendo da situazioni di forte sbilanciamento nell'utilizzo del trasporto su gomma - motorizzazione privata autotrasporto - e servizi di trasporto collettivo urbano che non hanno riscontro, per dimensione e radicazione sul territorio, negli altri Paesi.</p> <p>Si rivela difficile anche modificare le attitudini al consumo di mobilità da parte del sistema industriale e dei cittadini per effetto di un modello di sviluppo che considera tale consumo un fattore primario per lo sviluppo stesso e per la preferenza accordata all'automobile. Nel periodo 1990 - 1998, ad un +4% della mobilità (passeggeri per km) su ferrovia fa riscontro il +24% su strada e il +40% su aereo. Il servizio pubblico (autobus, tramvie, metropolitane) ha avuto una riduzione del 5%, contro un aumento del 25% dell'auto privata nelle aree metropolitane. In questo contesto sarà opportuno prevedere che gran parte delle quote aggiuntive di traffico, attese di qui al 2010, sia indirizzata verso modalità a minore impatto ambientale.</p> <p>Le emissioni serra nei trasporti vanno ridotte essenzialmente con azioni di pianificazione della mobilità urbana, con forti interventi di miglioramento dei servizi collettivi e con l'adozione di standard che favoriscano la riduzione nell'uso di combustibili ad alte emissioni. Solo attraverso opportune misure di stimolo e la creazione di adeguate opportunità sarà possibile sviluppare modalità di trasporto alternative alla strada. Lo sforzo maggiore per raggiungere il riequilibrio modale è dare massimo impulso agli investimenti nel campo delle infrastrutture e delle reti di trasporto non stradali, da affiancare agli interventi di gestione e di regolazione dell'esistente. Nel settore ferroviario occorre pervenire ad una reale apertura del mercato, in modo da favorire la competizione tra le compagnie ferroviarie creando concorrenza non solo fra modalità di trasporto (strada, mare, rotaia), ma anche all'interno dei singoli modi. Il trasporto delle merci sulle lunghe distanze, la diffusione della intermodalità e delle tecniche di trasporto combinato strada-ferrovia e di autostrada viaggiante (mezzi pesanti trasportati via mare o per ferrovia), richiedono investimenti in tecnologia ed organizzazione, interoperabilità delle reti nazionali ed attente manovre sul fronte dei prezzi d'offerta del servizio. Il trasporto marittimo, con l'attivazione delle autostrade del mare, può rappresentare una valida alternativa. In base a stime recenti, il cabotaggio, che attualmente traghetta 2,4 Mt per anno, può raggiungere entro il 2010 un volume di 10-12 Mt/anno mediante il trasferimento del 32-38% del traffico su gomma. Ha dato buoni risultati in campo ambientale lo strumento degli accordi volontari fra utilizzatori ed armatori anche per migliorare gli standard ambientali del trasporto marittimo con la dismissione di naviglio obsoleto (Accordo 2001 tra Confindustria e Ministeri Ambiente e Trasporti). A medio termine si dovranno affermare nella pianificazione urbana i concetti di stanzialità e di integrazione urbana privilegiando politiche e comportamenti che riducono l'esigenza di movimenti di persone e di beni.</p> <p>Si deve rapidamente procedere alla realizzazione di linee ferroviarie e tranviarie per il trasporto rapido di massa nelle aree metropolitane; al miglioramento della manutenzione e all'adeguamento delle infrastrutture; all'incentivazione di tutti i piani per l'utilizzo collettivo dell'auto privata; al rilancio e l'infrastrutturazione del trasporto ciclopedonale; alla limitazione (Zona Traffico Limitato - ZTL) ed alla più efficace regolazione del traffico urbano; al trasferimento modale del trasporto merci da strada a ferrovia e cabotaggio; allo sviluppo di servizi telematici sostitutivi di mobilità. Il Piano Generale dei Trasporti (PGT) recentemente messo a punto dai Ministeri Trasporti ed Ambiente, i Piani Urbani del Traffico (PUT) e i Piani Urbani della Mobilità (PUM), opportunamente coordinati, sono gli strumenti di attuazione di tali azioni. La Direttiva europea "Auto Oil" in materia di emissioni da autoveicoli e la Direttiva 96/62/CE per la tutela della qualità dell'aria, raccomandano la diffusione di autoveicoli elettrici o a basso consumo nelle flotte pubbliche; la sostituzione del parco circolante con veicoli a basse emissioni e l'utilizzo di bioadditivi e biocarburanti da miscelare nelle benzine e nei gasoli.</p> <p>Assume grande rilievo nel settore l'azione in favore della ricerca scientificotecnologica per motorizzazioni più efficienti e pulite, utilizzanti gas, metano o soluzioni ibride; l'impiego di materiali più leggeri e in grado di garantire le più alte percentuali di recupero e riciclaggio; l'incentivazione della rapida eliminazione dei vecchi veicoli "grandi emettitori" e l'adozione in prospettiva di veicoli ad emissione zero (ZEV) basati su celle a combustibile e sul ciclo dell'idrogeno che possono dare luogo a vantaggi anche in termini di emissione globale di gas serra. In tal senso si pronuncia la Legge 120/02 di ratifica del Protocollo di Kyoto all'art. 2 comma 4. Le realizzazioni nel campo delle trazioni alternative configurano uno scenario di evoluzione tecnologica ormai ben definito. Fuel cell ed idrogeno sono una soluzione realmente praticabile con ulteriori innovazioni tecnologiche proprie di un orizzonte temporale a medio termine. Anche la</p>
---	--

	riduzione della dipendenza dal petrolio e l'impiego di carburanti sostitutivi meno inquinanti rappresentano una strada da perseguire sulla quale è necessario investire ancora molto sul piano della ricerca e della tecnologia.
<i>Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.</i>	<p>Il Libro Bianco dell'UE (1997) individua come obiettivo minimo per il 2010 il raddoppio del contributo energetico delle energie rinnovabili; in base al Libro Bianco per la valorizzazione energetica delle fonti alternative, approvato dal CIPE, l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili dovrà passare da circa 10,2 Mtep del 1997 a circa 16,7 Mtep nel 2008-2010 in termini di combustibili, grazie all'incremento della produzione da biomasse, eolico, fotovoltaico, geotermia, idroelettrico, rifiuti e biogas. Inoltre si dovrà considerare la Direttiva 20 01/77/CE che prevede che il contributo di energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili rispetto al consumo interno lordo di energia elettrica in Italia passi da 16,0% del 1997 a 25,0% nel 2010.</p> <p>L'attuazione di progetti di sviluppo di fonti rinnovabili potrà essere sancita da Patti territoriali, Contratti, Accordi e Intese di programma. Dal 2002, grandi produttori e importatori avranno l'obbligo di produrre o acquisire, mediante certificati "verdi" commerciabili, una quota minima del 2% proveniente da fonti rinnovabili per i nuovi impianti (DLgs 79/99). Infine, il Programma Nazionale per la Valorizzazione delle Biomasse Agricole e Forestali, approvato dal CIPE, prevede che 120.000 ha vengano dedicati alla produzione di biodiesel e 70.000 ha a quella di biometano, oltre alla raccolta di materiale legnoso forestale e altri residui agricoli per la produzione di elettricità e calore da biomassa.</p>
<i>Riduzione dei consumi energetici nei settori industriale, abitativo e terziario</i>	<p>La citata Direttiva IPPC, "Prevenzione e controllo integrato dell'inquinamento", impone l'impiego delle migliori tecniche disponibili, Best Available Technology (BAT), la massimizzazione dell'efficienza energetica nei processi industriali. Il programma SAVE dell'UE promuove iniziative di efficienza energetica. In tutti gli usi finali dell'energia è rilevante la promozione di un mix di combustibili con più alte percentuali di idrogeno, a partire dal metano, che si può ottenere con il potenziamento della rete ed opportuni incentivi.</p> <p>Nel sistema industriale le azioni consistono nell'innovazione di prodotto e di processo, l'adozione crescente delle BAT, il rispetto degli standard di emissione, l'etichettatura delle apparecchiature energetiche; la diffusione di ecolabel e ecoaudit; l'incentivazione di sistemi di gestione ambientale (EMAS e ISO 14001); l'implementazione della Valutazione del ciclo di vita, Life Cycle Assessment (LCA); la promozione estensiva di accordi volontari.</p> <p>Nel settore civile, abitativo e terziario la riduzione dei consumi energetici, per il riscaldamento ed il condizionamento, si può conseguire con l'innovazione tecnologica e la riduzione delle perdite termiche dagli edifici mediante manutenzione degli impianti termici (DPR 412/93) e applicazione delle tecnologie dell'architettura bioclimatica. Nell'illuminazione pubblica sono possibili risparmi medi di energia superiori al 20% fronteggiando al contempo il problema dell'inquinamento luminoso. Negli edifici vanno installati dispositivi di regolazione e controllo automatico della temperatura. Negli usi finali si accresce il ruolo delle azioni di informazione del cittadinoconsumatore per la gestione efficiente della domanda (Demand Side Management).</p>
<i>Assorbimento delle emissioni di CO<sub>2</sub> dalle foreste.</i>	I suoli agricoli e le foreste, grazie alla loro capacità di sequestrare il carbonio, hanno un ruolo cruciale nelle strategie di contenimento e mitigazione dei cambiamenti climatici. Il Protocollo di Kyoto ammette negli inventari la detrazione dei sink agroforestali della CO <sub>2</sub> anche se ha lasciato molte questioni aperte, soprattutto per gli aspetti legati alle metodologie di calcolo dei bilanci di carbonio negli ecosistemi agroforestali. Questa questione è stata la prima delle cause di discussione alla COP 6. Il Programma Nazionale per la Valorizzazione delle Biomasse Agricole e Forestali e la Strategia Forestale Europea, già in parte attuata attraverso il Regolamento 1257/99 del Consiglio e il 1750/99 della CE sullo sviluppo rurale, incentivano la forestazione dei terreni agricoli con specie adatte alle condizioni locali. La protezione ed estensione delle foreste per l'assorbimento di carbonio viene indicata dal CIPE come una delle principali azioni nazionali di contenimento delle emissioni di gas serra, vantaggiosa anche per la conservazione del territorio.
<i>Riduzione delle emissioni nei settori non energetici</i>	<p>Per questo gruppo di azioni la Delibera CIPE del 98 aveva fissato una serie di target:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'abbattimento di 13.500 t di emissioni di N<sub>2</sub>O da processi industriali;</li> <li>- l'abbattimento di 0,4 Mt di emissioni di CH<sub>4</sub> dalle discariche, anche mediante il riciclaggio dei rifiuti di plastica, carta e vetro;</li> <li>- l'abbattimento di 21.000 t di emissioni di CH<sub>4</sub> dagli allevamenti agricoli;</li> <li>- la riduzione delle emissioni di HFC, PFC, SF<sub>6</sub> da processi industriali.</li> </ul>

<p><i>Partecipazione dell'Italia a programmi di cooperazione nell'ambito dei meccanismi flessibili</i></p>	<p>L'Italia si impegna a individuare progetti di cooperazione con PVS e Paesi a economia in transizione che favoriscano sviluppo di fonti rinnovabili, risanamento e ripotenziamento di centrali termoelettriche esistenti, realizzazione di programmi e infrastrutture per il trasporto rapido di massa nelle aree urbane, coltivazione di foreste a fini energetici e per l'aumento delle capacità di assorbimento del carbonio. Sono inoltre da definire metodi e misure per la partecipazione al commercio dei permessi, soprattutto nell'ambito dello schema di emission trading dell'UE, il cui avvio è previsto per il 2005.</p>
<p><i>Approfondimento delle conoscenze sulle cause e gli effetti dei cambiamenti climatici. Riduzione della vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici</i></p>	<p>E' prevista l'attuazione di un "Programma nazionale per la ricerca sul clima" che svolga le seguenti funzioni: censimento delle attività di ricerca; sviluppo di nuovi programmi in collegamento con la comunità internazionale; studio degli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio italiano e nella regione mediterranea; definizione di misure nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici, come sottolineato nel Sesto Programma di Azione Ambientale dell'UE. Puntare all'incentivazione della ricerca scientifica e tecnologica per sviluppare strumenti di politica interna basati sulla concessione di incentivi nel settore delle energie rinnovabili, all'allargamento del raggio delle iniziative internazionali, alla promozione delle imprese che adottano strumenti migliorativi delle proprie performance ambientali.0</p> <p>Gli obiettivi di riduzione delle emissioni nazionali di gas serra sono stati quantificati in termini di emissioni di CO2 equivalente da realizzare attraverso passi successivi. Anni di riferimento sono il 2002, il 2006 e il periodo compreso tra il 2008 e il 2012. Obiettivi, indicatori target ed azioni sono riportati in tabella 3.1 seguendo la Delibera CIPE del '98 in attesa delle indicazioni che saranno derivate dall'attuazione della Legge 120/2002.</p>

## B – NATURA E BIODIVERSITÀ

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<p><i>Conservazione della biodiversità</i></p>	<p>Conservazione, tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali biotiche ed abiotiche;            Protezione e conservazione del patrimonio culturale e sociale, in particolare nella regione mediterranea;            Sviluppo delle tecniche tradizionali e/o innovative di gestione del territorio per la conservazione della biodiversità;            Promozione della biosicurezza;            Prevenzione e riduzione o eliminazione dell'impatto sugli ecosistemi, gli habitat e le specie autoctone derivante dell'introduzione di specie aliene.            Completamento delle conoscenze ecosistemiche e scientifiche, in particolare delle pressioni sulla biosfera (flora e fauna) e sull'integrità del territorio;            Miglioramento dell'efficacia dei sistemi di monitoraggio, vigilanza e protezione.            Estensione delle coltivazioni , adozione di buone pratiche agricole, adozione di pratiche biologiche o ecocompatibili, gestione sostenibile delle foreste.            Recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane, collinari, di pianura e marini;            Sviluppo dell'occupazione nei settori dell'uso sostenibile delle risorse naturali.</p>
<p><i>Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste</i></p>	<p>Sviluppare norme e strumenti legislativi per la gestione in sicurezza del territorio;            Rendere sicure le aree a più alto rischio;            Adeguare il patrimonio edilizio esistente;            Incrementare la sicurezza degli impianti ad alto rischio;            Incrementare la sicurezza delle reti di infrastrutture in aree a rischio e degli edifici strategici;            Realizzare strumenti a supporto delle reti decisionali;            Sviluppare la zonazione della pericolosità e del rischio;            Incentivare la ricerca.            Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica.            Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli;            Curare la manutenzione delle opere di mitigazione            Assicurazioni;            Ridurre l'imposizione fiscale sulle attività di risanamento del territorio;            Snellire le procedure.</p>

<i>Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione</i>	Costruire una base-dati informativa;
	Sviluppare procedure, strumenti e linee guida per le Amministrazioni Locali;
	Adozione di politiche di consenso verso gli interventi di stabilizzazione e sulle modalità di gestione del territorio;
	Introdurre nuove normative per la pianificazione del territorio;
	Migliorare la capacità di intervento delle comunità locali nelle calamità naturali.
	Aggiornamento dell'inventario forestale nazionale e proposizione di una nuova Legge Quadro e di un nuovo piano forestale;
	Sviluppo della produzione vivaistica;
	Gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e della vocazione dei suoli;
	Valorizzazione e coordinamento dei Servizi regionali.
	Aumento dell'efficacia dei sistemi di prevenzione e lotta agli incendi.
	Adozione di sistemi di produzione agricola più compatibili con l'ambiente;
<i>Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli</i>	Incremento dell'impiego della frazione organica di rifiuti solidi urbani derivata dalla raccolta differenziata e di origine agricola per la produzione di compost di qualità;
	Controllo della pressione delle attività turistiche sulle aree vulnerabili.
	Sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani
	Riduzione e prevenzione dei rischi connessi al trasporto marittimo di idrocarburi e altre sostanze pericolose.
<i>Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste</i>	Rispetto dei criteri di compatibilità ambientale nello sfruttamento degli idrocarburi
	Riduzione dell'impatto degli inquinanti tellurici.
	Riduzione dell'impatto derivato dalla maricoltura
	Miglioramento della qualità delle acque di balneazione.
	Riduzione del consumo del suolo, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera, da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie;
	Recupero dell'edificato residenziale ed urbano;
	Rivitalizzazione dei waterfront urbani;
	Recupero/riuso di aree storiche portuali a fini turistico/ricreativi e per il terziario avanzato
	Utilizzo delle aree portuali dismesse;
	Ottimizzazione della rete stradale esistente;
	Rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati;
	Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.
<i>Migliore qualità dell'ambiente urbano</i>	Redistribuzione e gestione dei flussi turistici che esercitano impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali;
	Incentivazione delle buone pratiche di uso delle risorse e di contenimento delle pressioni sull'ambiente degli insediamenti turistici.
	Riduzione delle attività di prelievo delle risorse e della pesca

## C – QUALITÀ DELL'AMBIENTE E QUALITÀ DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<i>Riequilibrio territoriale ed urbanistico</i>	Integrazione dei Piani settoriali con i processi di Agenda 21 locale;
	Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali (atto a ridurre la domanda di mobilità).
	Riqualficazione e riduzione della pressione edilizia e delle altre cause di impoverimento o degrado della qualità naturale, storicoculturale e del costruito in ambito urbano
<i>Migliore qualità dell'ambiente urbano</i>	Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso di aree urbanizzate
	Riqualficazione e maggiore accessibilità per tutti del patrimonio ambientale e storico-culturale
	Migliorare la qualità del tessuto urbano
	Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, idrico, del suolo)
	Riduzione del rischio (idrogeologico o tecnologico)

	<p>Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale;</p> <p>Controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata</p> <p>Sviluppo servizi telematici sostitutivi di mobilità;</p> <p>Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale.</p>
<i>Uso sostenibile delle risorse ambientali</i>	<p>Minimizzazione della quantità e del “costo ambientale” delle risorse consumate (energia, acque, materiali) e dei rifiuti prodotti</p> <p>Aumento del riuso e del recupero delle risorse ambientali utilizzate;</p> <p>Diffusione di consumi e comportamenti “ambientalmente corretti”.</p>
<i>Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione</i>	<p>Aumento di occupazione, di capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità</p>
<i>Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica</i>	<p>Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi;</p> <p>Rafforzamento della coesione e integrazione sociale, del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree urbane.</p> <p>Miglioramento e innovazione della capacità di gestione ambientale integrata e della partecipazione della comunità ai processi decisionali;</p> <p>Promozione dell'innovazione amministrativa e gestionale orientata alla sostenibilità nel sistema delle istituzioni locali;</p> <p>Miglioramento a livello locale della capacità di governo ambientale e della partecipazione ai processi decisionali.</p>

### Obiettivi per la qualità e la sicurezza dell'ambiente e per la qualità della vita

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<i>Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale</i>	<p>Adeguamento agli standard previsti dai Protocolli Internazionali ed ai livelli imposti dalle Direttive Comunitarie</p> <p>Riduzione delle emissioni di SO<sub>2</sub>.</p> <p>Riduzione delle emissioni di NO<sub>x</sub></p> <p>Riduzione delle emissioni di COVNM</p> <p>Riduzione delle emissioni di NH<sub>3</sub></p> <p>Riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub></p> <p>Riduzione emissioni di Benzene</p> <p>Riduzione delle emissioni di PM<sub>10</sub>.</p>
<i>Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale</i>	<p>Riduzione delle concentrazioni di ozono troposferico</p> <p>Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e delle esposizioni al radon</p>
<i>Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.</i>	<p>Adeguamento ai limiti imposti dalla legge nazionale.</p> <p>Riduzione della percentuale della popolazione esposta a livelli eccessivi di rumore</p> <p>Modifica degli atteggiamenti e dei modelli di consumo;</p> <p>Nuove tecnologie di trasporto e motorizzazioni a bassa emissione acustica;</p> <p>Nuove tecnologie nei sistemi attivi e passivi di controllo del rumore.</p>
<i>Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale.</i>	<p>Miglioramento della conoscenza dei rischi per la salute connessi ai livelli di esposizione;</p> <p>Acquisizione dei livelli di esposizione EM in tutto il Paese;</p> <p>Riduzione delle emissioni degli impianti e delle apparecchiature.</p>
<i>Uso sostenibile degli organismi geneticamente modificati Crescita delle conoscenze e diffusione dell'informazione in materia</i>	<p>Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione.</p> <p>Prevenzione e protezione della salute e degli ecosistemi dai rischi derivanti dai prodotti biotecnologici e OGM.</p> <p>Biosicurezza degli scambi internazionali.</p>

<i>di biotecnologie e OGM.</i>	
<i>Sicurezza e qualità degli alimenti.</i>	Sviluppo della ricerca nel campo della sicurezza degli alimenti
	Riduzione dell'uso di pesticidi attraverso la promozione dell'agricoltura biologica e della lotta integrata; Costituzione di un sistema efficace di monitoraggio e sorveglianza della sicurezza degli alimenti.
	Assicurazione di una corretta informazione dei consumatori sulla sicurezza degli alimenti.
	Salvaguardare la tipicità dei prodotti alimentari italiani e la dimensione artigianale dell'industria alimentare.
	Istituzione di un'Autorità alimentare indipendente.
	Organizzazione di un efficace sistema di controllo.
<i>Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.</i>	Completamento della mappatura e del monitoraggio dei siti da bonificare;
	Sperimentazione sulle tecnologie di bonifica a basso impatto ambientale
	Completamento degli interventi di interesse nazionale.

### Obiettivi per fronteggiare la criminalità ambientale

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<i>Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione</i>	Rendere più efficace la normativa di carattere regionale o locale
	Creare un efficace sistema di sicurezza ambientale
	Potenziamento degli strumenti di individuazione dei reati ambientali
<i>Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale</i>	Promuovere la cultura della legalità ambientale
	Far crescere una consapevole gravità dei fenomeni di aggressione criminale all'ambiente e delle conseguenze negative che determinano
	Adeguamento e potenziamento dei sistemi di comunicazione e gestione dei dati sui fenomeni di aggressione criminale all'ambiente

## D - PRELIEVO DELLE RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<i>Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita</i>	Aumento dell'efficienza d'uso delle risorse nel modello di produzione e consumo (ecoefficienza); Riforma della politica fiscale in senso ecologico orientandola verso il prelievo di risorse;
	Introduzione dei costi esterni (ambientali e non) nel costo delle materie prime e dei prodotti dei principali sistemi di produzione e consumo e dei progetti di infrastrutturazione; Progressiva sostituzione della vendita di beni di consumo con i servizi equivalenti; Applicazione di indicatori di flussi materiali e di input di materiale (MIPS) alla valutazione delle politiche economiche. Orientamento dei modelli di consumo dei cittadini e degli acquisti della Pubblica Amministrazione verso beni e servizi con minore utilizzo di materiali.
	Nuova politica urbanistica ed infrastrutturale che privilegi la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio e del territorio.
<i>Conservazione o ripristino della risorsa idrica</i>	Riduzione delle perdite nel settore civile e agricolo
	Riduzione dei consumi. Riuso, sostituzione di quote di acqua naturale con reflui nel settore industriale ed agricolo; Migliore gestione in tempo reale dei prelievi, accumulo, adduzione e distribuzione; Promozione di interventi di recupero delle fasce riparie, siepi e filari, zone umide.
	Riduzione del carico recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria.
	Aumento della capacità di depurazione nel settore civile e industriale
	Miglioramento della affidabilità della depurazione nel settore civile e industriale

<i>Miglioramento della qualità della risorsa idrica</i>	Miglioramento reti di collettamento scarichi nel settore civile
	Riduzione dei fanghi recapitati in discarica nel settore civile e industriale.
	Riduzione dei carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura
	Aumento della capacità di autodepurazione del territorio; Miglioramento della gestione di reti fognarie e depuratori; Riutilizzo dei fanghi di depurazione.
<i>Gestione sostenibile del Sistema produzione/consumo della risorsa idrica</i>	Protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici.
	Protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi sotterranei assicurando un equilibrio tra estrazione e ravvenamento delle acque.
	Riduzione dell'accumulazione di capitale fisso
	Copertura dei costi Istituzione di forme di perequazione anche indipendenti rispetto alle dimensioni dell'ATO; Promozione del risparmio idrico e riciclo/riuso.
	Adozione di una tariffa basata sul costo marginale nei settori civile, industriale e agricolo.
	Soddisfazione della domanda.
	Accessibilità di una dotazione sufficiente a prezzo accettabile nel settore civile.
	Affidabilità della fornitura nel settore civile
	Equità (riduzione della differenza tariffaria tra zone svantaggiate e non) nel settore civile
	Federalismo fiscale. Trasparenza dei meccanismi di perequazione nel settore civile e industriale.
<i>Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti</i>	Riduzione produzione rifiuti urbani.
	Riduzione produzione rifiuti speciali.
	Riduzione della rifiuti pericolosi
	Recupero di materia e riciclaggio dei RU.
	Recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi.
	Recupero energetico dai rifiuti
	Sicurezza ambientale e sanitaria delle discariche e riduzione dei quantitativi di rifiuto smaltiti.

## 9.0 – OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO E NAZIONALE PERTINENTI AL PIANO DA VALUTARE

Risulta problematico rapportare i temi ambientali, in special modo quelli di interesse mondiale, alle piccole realtà locali come può essere il territorio del comune di Campodipietra, che pur non essendo un'isola felice, non ha localmente grosse problematiche ambientali, **inoltre le aree interessate sono limitate, puntuali e già densamente antropizzate (centro abitato e zone soggette a piani di recupero)..**

Questo ovviamente non è una sottovalutazione del problema, ben consci che ogni comportamento individuale contribuisce in maniera significativa al depauperamento o alla salvaguardia del patrimonio naturale.

Nella stesura della variante generale al P. di F. di Campodipietra, e principalmente nelle norme tecniche di attuazione e nel regolamento edilizio, si è tenuto conto di tutti gli obiettivi generali di protezione ambientale stabiliti nelle normative di cui al punto 8, con una particolare attenzione a degli obiettivi specifici per la realtà locale e delle aree interessate alla variante generale al P.di F., valutando le criticità già presenti sul territorio, quelle eventualmente indotte dalla variante in oggetto, ed individuando criteri per la mitigazione degli effetti, ed azioni compensative agli stessi.

Di seguito si riporta una sintesi degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale presi in considerazione

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<i>Conservazione della biodiversità</i>	Conservazione, tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali;
	Protezione e conservazione del patrimonio culturale e sociale
	Miglioramento dell'efficacia dei sistemi di monitoraggio, vigilanza e protezione.
	Adeguare il patrimonio edilizio esistente
	Incrementare la sicurezza delle reti di infrastrutture in aree a rischio e degli edifici strategici;;
<i>Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale</i>	Curare la manutenzione delle opere di mitigazione;
	Riduzione del consumo non razionale del suolo da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie;
	Recupero dell'edificato residenziale ed urbano;
	Rivitalizzazione dei waterfront urbani;
	Ottimizzazione della rete stradale esistente
	Ottimizzazione degli spazi urbani non edificati;
<i>Riequilibrio territoriale ed urbanistico</i>	Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati
	Riqualificazione e riduzione delle cause di impoverimento o degrado della qualità naturale, storico-culturale e del costruito in ambito urbano
	Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso di aree urbanizzate
	Riqualificazione e maggiore accessibilità per tutti del patrimonio ambientale e storico-culturale
<i>Migliore qualità dell'ambiente urbano</i>	Migliorare la qualità del tessuto urbano
	Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, idrico, del suolo)
	Riduzione del rischio (idrogeologico o tecnologico)
	Controllo del traffico nel centro urbano e promozione di attività alternative alla mobilità privata;
<i>Uso sostenibile delle risorse ambientali</i>	Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale
	Aumento del riuso e del recupero delle risorse ambientali utilizzate;
<i>Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute</i>	Diffusione di consumi e comportamenti "ambientalmente corretti"
	Adeguamento agli standard previsti dai Protocolli Internazionali ed ai livelli imposti dalle Direttive Comunitarie. Riduzione dell'emissione dei gas serra.

<i>umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale</i>	
<i>Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.</i>	Adeguamento ai limiti imposti dalla legge nazionale
	Riduzione della percentuale della popolazione esposta a livelli eccessivi di rumore
	Nuova politica urbanistica ed infrastrutturale che privilegi la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio e del territorio.
<i>Conservazione o ripristino della risorsa idrica</i>	Riduzione delle perdite nel settore civile e agricolo.
	Riduzione dei consumi.
	Riuso, sostituzione di quote di acqua naturale con reflui nel settore industriale ed agricolo
<i>Miglioramento della qualità della risorsa idrica</i>	Riduzione del carico recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nelle attività produttive
	Aumento della capacità di depurazione nel settore civile e industriale
	Miglioramento della affidabilità della depurazione nel settore civile e industriale
	Miglioramento reti di collettamento scarichi nel settore civile.
	Riduzione dei fanghi recapitati in discarica nel settore civile e industriale
<i>Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti</i>	Aumento della capacità di autodepurazione del territorio;
	Riduzione produzione rifiuti urbani.
	Riduzione produzione rifiuti speciali.
	Riduzione della rifiuti pericolosi
	Recupero di materia e riciclaggio dei RU.
	Recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi.
	Recupero energetico dai rifiuti
Sicurezza ambientale e sanitaria e riduzione dei quantitativi di rifiuto smaltiti.	

## 10.0 OSSERVAZIONI SOGGETTI INTERESSATI E RISPOSTE

In data 16 luglio 2010, il Comune di Campodipietra ha inoltrato copia del rapporto ambientale preliminare alle autorità competenti in materia ambientale per ottenere le valutazioni di compatibilità con le materie di competenza, contemporaneamente la documentazione è stata pubblicata sul sito web del comune. Tramite manifesti, affissi su tutto il territorio comunale, è stata avvisata la popolazione ed invitata ad una prima riunione pubblica per il sabato 31 luglio 2010, la riunione è andata deserta, sempre tramite manifesti è stato rinnovato l'invito per il sabato 21 agosto 2010, registrando la sola presenza del presidente dell'Associazione Genitori " per il Futuro, sig. Tonino Manella, del responsabile del settore giovanile della società sportiva A.S.D., sig. Giuseppe Ricciardi ed infine l'ing. Nicola Cefaratti. Nel verbale della riunione è stato annotata la totale convergenza degli astanti con il contenuto del rapporto preliminare e con i contenuti della Variante al P. di F., i responsabili delle associazioni presenti hanno fatto richiesta di maggiore considerazione per le problematiche inerenti la carenza di spazi ed infrastrutture a supporto delle rispettive attività.

Nel successivo quadro si riassumono le osservazioni al rapporto preliminare da parte dei vari enti e le controdeduzioni:

ENTE	OSSERVAZIONI	RISPOSTA
Regione Molise Servizio Beni Ambientali	<b>Nessuna osservazione</b>	
Regione Molise - Servizio Gestione Urbanistica Territoriale	<b>Richiesta di precisazioni sulle modalità di calcolo degli abitanti insediati e da insediare. Richiesta norme tecniche di attuazione</b>	<b>Norme Tecniche di Attuazione riportate nel rapporto ambientale; Il numero degli abitanti insediati viene dall'Ufficio Anagrafe del Comune; Il numero degli abitanti da insediare è calcolato secondo il D.M. 1444 del 1968, 1 ab. per ogni 100 metri cubi di edificato, pur se in contrasto con il contesto urbanistico in essere, (Art. 3 del D.M. 1444 del 1968); Il numero totale degli abitanti da insediare, (comprendendo anche quelli derivanti dalle zone già individuate nel vigente P. di F.) consta di 3378 unità.</b>
Regione Molise - Servizio Turistico Industria Alberghiera e Acque Minerali	<b>Nessuna osservazione</b>	
Regione Molise - Assessorato LL. PP. - Servizio Geologico	<b>Parere favorevole relativamente al centro abitato espresso in data 25- settembre-2008, prot. n. 9114 Raccomandazione di adeguarsi al progetto IFFI e progetto PAI</b>	<b>Lo studio geologico dell'intero territorio, parte integrante del progetto di variante tiene conto in maniera in maniera puntuale dei progetti IFFI e PAI, ed in alcuni casi addirittura in maniera più restrittiva</b>
Regione Molise - Assessorato LL. PP.- Servizio costruzioni in zona sismica	<b>Nessuna osservazione Parere favorevole espresso in data 06-febbraio-2009, parere n. 735</b>	
Regione Molise - Assessorato LL. PP. Servizio difesa del suolo	<b>Nessuna osservazione</b>	
Regione Molise - Servizio Statistico e Cartografico Territoriale	<b>Nessuna osservazione</b>	
Regione Molise - Assessorato Ambiente Servizio Aria, Acqua ...	<b>Nessuna osservazione</b>	
Regione Molise - Assessorato all'Ambiente Servizio Conservazione e V.I.A.	<b>Comunicazioni istruttoria del 12/04/2012</b>	<b>Risposte riportate nel rapporto ambientale</b>

Regione Molise - Assessorato all'Agricoltura	<b>Nessuna osservazione Parere favorevole espresso in data 11-dicembre-2008 prot. N. 036640</b>	
Regione Molise Direzione Generale I Autorità ambientale	<b>Nessuna osservazione</b>	
Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione, Fortor e - Ass. LL. PP	<b>Richiesta di verifica di coerenza con gli elaborati del progetto P.A.I.</b>	<b>Verifica già effettuata con uno studio geologico puntuale dell'intero territorio comunale, ed agli atti dell'Autorità di Bacino</b>
	<b>Misure atte a prevenire repentini apporti di acqua piovana al sistema di smaltimento.</b>	<b>Obbligo di recupero e utilizzo di acque piovane per usi irrigui tramite cisterne di accumulo di dimensioni adeguate ed atte al rilascio graduale delle acque in esubero. Nelle zone di edificazione estensiva le aree da destinarsi a parcheggi dovranno essere permeabili</b>
	<b>Errori formali al cap. 3 paragr. 3.1 del rapporto preliminare</b>	<b>Errori corretti nel presente documento</b>
	<b>Vigenza del vincolo idrogeologico ai sensi del D.L. 3267 del 1923</b>	<b>Già attualmente tutti gli interventi vengono sottoposti a parere preventivo ai sensi del D.L.</b>
ARPA Molise	<b>Nessuna osservazione</b>	
Soprintendenza per i beni Architettonici per il Paesaggio per il Patrimonio Storico Artistico Etnoantropologic o del Molise	<b>Parere negativo</b>	<b>Parere negativo dato in <u>assenza di competenza specifica</u>, (nel Comune di Campodipietra non sussiste nessun vincolo), inoltre considerazioni espresse senza conoscere le norme tecniche di attuazione.</b>
Provincia di Campobasso - Servizio "Tutela dell'Ambiente"	<b>Nessuna osservazione</b>	
Provincia di Campobasso - Osservatorio Provinciale Rifiuti	<b>Nessuna osservazione</b>	
Provincia di Campobasso - Servizio viabilità	<b>Nessuna osservazione</b>	
Corpo Forestale dello Stato	<b>Nessuna osservazione</b>	
Molise Acque - Azienda Speciale Regionale	<b>Nessuna osservazione</b>	
A.S.R.E.M. Dipartimento di Prevenzione U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica	<b>Nessuna osservazione Parere favorevole espresso in data 5-maggio-2009 prot. 920/isp</b>	

A.N.A.S. compartimento di Campobasso	<b>Richiesta di precisazioni sulle distanze di rispetto alle strade di competenza e accessi sulle stesse</b>	<b>Le distanze sono quelle previste dal codice della strada; non sono previsti nuovi accessi;</b>
Comune di Campobasso	<b>Piena compatibilità con le linee di sviluppo del comune di Campobasso</b>	
Comune di San Giovanni in Galdo	<b>Nessuna osservazione</b>	
Comune di Toro	<b>Nessuna osservazione</b>	
Comune di Ielsi	<b>Nessuna osservazione</b>	
Comune di Gildone	<b>Nessuna osservazione</b>	
Comune di Ferrazzano	<b>Nessuna osservazione</b>	
Cittadinanza	<p>I sig.: Pilla Brunella, Pilla Maria Dolores, Pilla Marilena, Cioccio Carmela, Nista Angelina, Nista Filomena, Panichella Giuseppina, Romano Antonio tramite lo studio legale Liguori e Petrella di Larino hanno denunciato grave nocumento dalla attuazione della variante urbanistica.</p> <p>Il sig. Mancini ..... Chiede la declassificazione dell'attuale zona D2 di sua proprietà ed il ritorno a zona agricola</p>	<p>L'istanza della sig. Panichella Giuseppina e del sig, Romano Antonio è stata accolta nel presente documento;</p> <p>I fabbricati delle sig. Angelina e Filomena Nista sono compresi nella perimetrazione dell'arch. Lucarino, mentre le altre particelle sono funzionali alla variante urbanistica in essere;</p> <p>I fabbricati e parte dei terreni delle sig. Cioccio Carmela e Pilla Marilena rientrano sia nella perimetrazione del geom. Chiavaro che in quella dell'arch. Lucarino;</p> <p>La sig. Pilla Brunella ha chiesto ed ottenuto il permesso a costruire una civile abitazione (in corso di realizzazione) sui terreni di proprietà;</p> <p>I terreni di Pilla Maria Dolores sono funzionali alla variante urbanistica in essere;</p> <p>Si ritiene di accogliere la richiesta del sig. Mancini .....</p>
Associazione genitori "per il futuro"	<b>Richiesta verbale di locali e spazi per supportare le attività in favore di bambini ed anziani</b>	<b>Progettualità in corso</b>
Società sportiva ADS Campodipietra	<b>Richiesta verbale di maggiore considerazione per le problematiche dell'impiantistica sportiva</b>	<b>Progettualità in corso</b>

## 11.0 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI

L'attuazione della variante generale al P. di F. comporterà sicuramente delle limitatissime ricadute ambientali, principalmente perchè gli interventi sono circoscritti al centro abitato, ed a zone già in larga parte edificate seppure in maniera caotica e dispersiva.

Nel centro abitato sono previsti principalmente interventi di riempimento di aree lasciate libere dall'espansione non pianificata avvenuta nella seconda metà del secolo scorso, oltre alla individuazione di limitate aree da destinare ad edificazione di tipo estensivo.

Nelle zone extra urbane, come già ampiamente enunciato precedentemente, gli interventi sono indirizzati al recupero ed alla riqualificazione urbanistica di aree già in larga parte edificate, ed interessate da fenomeni abusivistici.

Si elencano di seguito i **possibili** impatti significativi:

<b>Biodiversità</b>	non si attendono impatti in quanto gli interventi, come già enunciato precedentemente, sono indirizzati principalmente ad aree già antropizzate.
<b>Suolo</b>	consumo di suolo a seguito di nuova edificazione, anche se trattasi principalmente di terreni incolti ed abbandonati
	Impermeabilizzazione dei suoli a seguito di nuova edificazione
<b>Edificato</b>	Aumento delle volumetrie edificate
<b>Rischio idrogeologico</b>	Le zone oggetto di intervento non presentano criticità idrogeologiche dovute alla conformazione dei suoli
<b>Rischio sismico</b>	rischio sismico per l'edificato esistente più antico
<b>Aria</b>	aumento di emissioni di CO <sub>2</sub> a seguito dell'aumento di popolazione
	aumento di inquinamento da traffico veicolare a seguito dell'aumento di popolazione
	Maggiore inquinamento luminoso
<b>Acqua</b>	maggiori consumi idrici per esigenze civili e produttive
	Regimentazione delle acque di superficie
<b>Traffico e mobilità</b>	aumento del traffico a seguito dell'aumento di popolazione
<b>Consumi energetici</b>	maggiori consumi energetici a seguito dell'aumento di popolazione
<b>Fognature e depurazione</b>	aumento acque reflue a seguito dell'aumento di popolazione
<b>Integrazione sociale</b>	problematiche inerenti l'aumento della popolazione
<b>Patrimonio culturale</b>	problematiche inerenti la conservazione del patrimonio culturale popolare in presenza di un aumento di popolazione

Sinteticamente gli elementi di pressione sono costituiti:

- Dalla nuova edificazione prevista, con un conseguente consumo di suolo, l'impermeabilizzazione dello stesso, e la regimentazione delle acque di superficie.
- Dall'aumento di popolazione previsto, con il conseguente aumento di emissioni derivanti da riscaldamento domestico e traffico veicolare, oltre ad aumenti nei consumi energetici ed idrici, e nella produzione di rifiuti e reflui.
- Dalle problematiche inerenti l'integrazione sociale e la conservazione del patrimonio culturale popolare in presenza di un aumento di popolazione.

Le problematiche sopra esposte sono praticamente inevitabili in uno studio urbanistico che contempra il riordino dell'assetto urbanistico in essere, ma che costituisca anche fattore di crescita socio economica del territorio.

## 12.0 MISURE DI CONTRASTO PREVISTE

Lo studio della variante generale al P. di F. contiene già una serie di norme attuative atte a contrastare e limitare le possibili criticità ambientali, dette norme sono coadiuvate da atti amministrativi o già in essere o che fanno parte del programma amministrativo, nonché di progettualità già in fase attuativa.

Si elencano di seguito le misure di contrasto previste:

<b>CRITICITÀ</b>	<b>MISURE DI CONTRASTO</b>
<b>Biodiversità</b>	Pur non prevedendo impatti negativi dall'attuazione della variante generale al P. di F. si attueranno comunque delle misure di tutela dei luoghi di particolare interesse naturalistico locale; l'integrazione e la tutela della biodiversità nelle politiche settoriali, il ricorso a strumenti economici per rafforzare il significato ecologico del territorio e delle risorse sensibili, la protezione dei suoli preservandoli da un utilizzo eccessivo e/o improprio.
	Collaborazione con la scuola per la diffusione dei temi ambientali
<b>Suolo</b>	Standard urbanistici molto superiori a quelli imposti dalle norme, infatti come si evince dalla tabella di verifica degli standard urbanistici a pag. 58, sono previsti oltre 63 m <sup>2</sup> per abitante contro i 18 m <sup>2</sup> previsti dalla legge. Questi terreni derivano in parte dalla dotazione già in essere, dalla dotazione di legge per i piani di recupero, dalle superfici boscate incluse nelle zone di recupero, altre sono da acquisire a costo zero attraverso lo strumento della perequazione.
	Indice di edificabilità basso (0,40)
	Nelle zone di edificazione estensiva le aree da destinarsi a parcheggi dovranno essere permeabili
	La piantumazione minima imposta dalle norme dovrà essere eseguita con specie autoctone
	Istituzione degli orti comunali aperti anche ai non residenti
<b>Edificato</b>	La nuova edificazione è uno degli obiettivi del piano, insieme al riordino urbanistico del territorio, di contro l'amministrazione comunale ha messo in atto un piano di incentivi (delibera G.C. n. 56 del 21-05-2010) per il recupero abitativo del centro storico e zone B del P. di F. vigente, con una contribuzione del 5% del costo di costruzione, oltre ad altre agevolazioni
	Tutti gli interventi edilizi nel centro antico dovranno rispettare la tipologia dell'edificato esistente ed il vigente Piano del Colore
<b>Rischio idrogeologico</b>	È stato eseguito lo studio geologico di tutto il territorio comunale, che recepisce i progetti IFFI e PAI e pone ulteriori norme per la regimentazione ed il deflusso delle acque, il consolidamento, ecc.. Le aree interessate dalla Variante al P. di F. non presentano fattori di rischio idrogeologico.
<b>Rischio sismico</b>	Tutti gli edifici scolastici e i tre centri socio aggregativi in uso sono sismicamente adeguati. L'erigendo edificio per la nuova scuola elementare è realizzato secondo le ultime normative antisismiche. L'edificio che ospita gli uffici comunali è una vecchia costruzione non adeguata. Incentivi per il recupero statico ed abitativo del centro storico e zone B del P. di F., con una contribuzione del 5% del costo di costruzione, oltre ad altre agevolazioni La nuova edificazione seguirà la normativa vigente
<b>Aria</b>	Campagna di sensibilizzazione per limitare le emissioni di CO <sub>2</sub> e di polveri sottili
	Aree da destinare a verde pubblico e privato previste in maniera ridonante nelle previsioni di piano
	Collaborazione già in atto con la scuola per la piantumazione annuale di alberi e fiori
	Risanamento area parzialmente degradata, prospiciente gli impianti sportivi, con interventi di ingegneria naturalistica
	Limitare l'aumento di inquinamento da traffico veicolare mediante il potenziamento del trasporto pubblico
	Limitare l'inquinamento luminoso con la schermatura verso l'alto dei lampioni di

	<p>pubblica illuminazione, l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche e l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento;</p> <p>Norme per l'isolamento termico degli edifici</p>	
<b>Acqua</b>	<p>Monitoraggio continuo, tramite telerilevamento, delle reti acquedottistiche in modo da limitare le perdite (un primo lotto è già in corso di realizzazione)</p>	
	<p>Dissuasione dall'utilizzo di punti di presa superflui attraverso tariffazione specifica (misura già attuata)</p>	
	<p>Divieto dell'uso di acqua potabile per esigenze irrigue</p>	
	<p>Obbligo di recupero e utilizzo di acque piovane per usi irrigui tramite cisterne di accumulo di dimensioni adeguate ed atte al rilascio graduale delle acque in esubero</p>	
	<p>Costruzione, in contrada Testara, di un nuovo serbatoio di accumulo e relativa rete di distribuzione per le contrade Cataniello e Selva – opera attuata direttamente dalla Molise Acque (ex E.R.I.M.)</p>	
	<p>Recupero e tutela delle caratteristiche ambientali delle facce fluviali e degli ecosistemi acquatici; (Legge Galasso)</p>	
<b>Traffico mobilità</b>	<p>Mitigare gli effetti dell'aumento del traffico veicolare con la realizzazione delle strade di Piano</p>	
	<p>Aumento della sicurezza lungo la S.S. 645 con la realizzazione di una rotonda in contrada Selva ed una in corrispondenza del bivio di Mascione e con una pista di accumulo il località Lupara – fondi F.A.S. + compartecipazione di privati - progetto PISU di Campobasso</p>	
	<p>Potenziamento del trasporto pubblico extraurbano (servizio già in atto per le contrade Sogliani, San Pietro, Montevertine, Cataniello e Selva, la contrada Testara è attualmente servita dal trasporto urbano di Campobasso)</p>	
	<p>Potenziamento trasporto scolastico, nell'anno 2011 è stato acquistato uno scuolabus adatto al trasporto dei disabili, e per l'anno scolastico 2012-2013 entrerà in servizio un quarto scuolabus da 30 posti</p>	
	<p>Rilascio di n. 2 licenze per trasporto ad uso pubblico</p>	
<b>Consumi energetici</b>	<p>Riduzione dei consumi della pubblica illuminazione mediante l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche (Led) Fondi F.A.S. - progetto PISU di Campobasso</p>	
	<p>Incentivazione alla produzione di energia fotovoltaica – progetto già in atto per la realizzazione di 50 tetti fotovoltaici privati, ed impianti fotovoltaici sugli edifici pubblici</p>	
	<p>Realizzazione di un parco fotovoltaico</p>	
	<p>Sensibilizzazione all'utilizzo di fonti rinnovabili (legno, senza, pellet, ecc.) per il riscaldamento domestico</p>	
<b>Fognature e depurazione</b>	<p>L'aumento di produzione di acque reflue nell'ambiente urbano, e delle aree di recupero delle contrade Montevertine e Colle delle Querce saranno assorbite dalla rete fognaria e dal depuratore esistente, senza problemi di dimensionamento.</p>	
	<p>È in fase di appalto un collettore a servizio delle zone c2 e c1 a valle di Via Olmo d'Ettore – fondi Regionali</p>	
	<p>Le contrade Cataniello e Selva sono in parte già dotate di collettori realizzati con fondi CIPE e risorse comunali, sono in fase di ultimazione ulteriori due collettori, ed un terzo è stato già appaltato finanziati con fondi CIPE, fondi regionali e compartecipazione comunale, che consentiranno il completamento della rete di collettamento delle contrade Cataniello e Selva e di parte di Contrada Montevertine. Tutta la rete fognaria confluisce nell'impianto di sollevamento e quindi nel depuratore di Campobasso</p>	
	<p>È in fase di appalto la realizzazione di un collettore e relativo depuratore a servizio dei nuclei abitati in contrada San Pietro</p>	
	<p>L'integrazione sociale avviene con interventi diretti del Comune, la collaborazione delle varie associazioni presenti sul territorio e l'ausilio delle attività parrocchiali, e specificatamente:</p>	
	<p>il comune interviene direttamente per:</p>	<p>costruzione secondo lotto centro sociale "le Ali della Solidarietà" da destinare a spazi parrocchiali – fondi regionali</p>
		<p>Jazz in Campo – manifestazione musicale con ospiti internazionali</p>
		<p>Campus estivo per bambini e ragazzi in età scolare</p>
		<p>Sostegno economico a tutte le varie manifestazioni</p>
		<p>Corsi di catechesi</p>

<b>Integrazione sociale</b>	La parrocchia interviene per:	Parrocchiale giovanile e varie
		Rappresentazione sacra "La Passione di Cristo"
		Caritas parrocchiale
		Viaggi e gite varie
	L'Associazione genitori "per il futuro" interviene per:	Intrattenimenti e manifestazioni varie indirizzate principalmente ai bambini (riscoperta giochi antichi, veglione della befana, ecc.)
		Corsi di ballo per bambini ed adulti con saggi finali
		Rappresentazione sacra "La Passione di Cristo"
		Gite varie, scampagnate ecc.
	La società sportiva A.S.D. Campodipietra interviene per:	Corsi a sostegno della genitorialità
		Scuola calcio con oltre 80 ragazzi iscritti di Campodipietra e dei paesi limitrofi
		Partecipazione ai vari campionati di categoria
		Corsi di nuoto in collaborazione con il centro sportivo M <sub>2</sub>
	La Pro Loco interviene per:	Campus estivi
		Manifestazioni sportive varie
		Festa del patrono
L'associazione di volontariato per la Protezione Civile interviene per:	Tutte le feste religiose	
	Manifestazioni culturali varie	
	Supporto logistico a tutte le manifestazioni che si svolgono a Campodipietra	
<b>Patrimonio culturale</b>	Compiti di protezione civile	
	Spazi per anziani - centro sociale in Piazza San Martino Vescovo, attività socio-ricreative con integrazione giovani – anziani (già in atto)	
	Collaborazione con la scuola per il progetto teatro in vernacolo, e riscoperta della canzone popolare di Campodipietra (progetti già attivi da sette anni)	
	Collaborazione con la scuola per il progetto alimentazione con riferimento particolare a prodotti e cibi locali.	
<b>Salute pubblica</b>	Manifestazioni, mostre e convegni	
	Tutti gli interventi, già precedentemente esaminati, a contrasto delle varie forme di inquinamento	
	Misure di contrasto al disagio giovanile	
	Soggiorni termali per anziani (Piano sociale di zona + comune)	
	Colonia estiva per anziani (Piano sociale di zona+ comune)	
	Colonia estiva per bambini (Piano sociale di zona+ comune)	
	Assistenza domiciliare (Piano sociale di zona+ comune)	
	Sostegno economico alle famiglie disagiate	
Interventi a favore dei cittadini diversamente abili (abbattimento delle barriere architettoniche, ecc.)		

**Nel successivo quadro sinottico degli impatti attesi e delle scelte di contrasto vengono messi in relazione gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale pertinenti al piano da valutare, le criticità attese, con le azioni di contrasto e di mitigazione previste nel Piano Urbanistico e nell'azione amministrativa del Comune di Campodipietra.**

## **13.0 SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA, E DELLE ALTERNATIVE**

### 13.1 Sintesi delle ragioni della scelta

Le ragioni delle scelte operate in fase di redazione della Variante Generale al P.di F., come più volte enunciato precedentemente, principalmente sono:

1. Recupero urbanistico delle aree interessate da fenomeni di abusivismo, scelta peraltro obbligata da atti precedenti e mai ottemperati dalle varie Amministrazioni Comunali.
2. Riordino urbanistico del centro abitato, con l'utilizzo delle zone già destinate ad orti, che hanno svolto la loro funzione sino a quando Campodipietra ha avuto delle forti caratteristiche di ruralità, ma oggi inutilizzate ed incolte. L'utilizzo delle aree sopraindicate avrà inoltre la funzione di infittire ed accorpate il nucleo abitato, con la conseguente rivitalizzazione anche del patrimonio edilizio esistente.
3. Ricostituzione delle aree da destinare all'insediamento di attività produttive, visto il progressivo esaurirsi di quelle già in essere, e creare con esse una sorta di cordone ombelicale tra il centro abitato e le zone periferiche interessate ai piani di recupero.
4. Creare le condizioni per lo sviluppo socio – economico del territorio.

### 13.2 Sintesi delle alternative

Nello studio delle linee guida della Variante Generale al P. di F., prima di arrivare alla stesura definitiva, sono state ovviamente esaminate varie proposte alternative valutandone la fattibilità, la valenza, la sostenibilità e la rispondenza agli obiettivi richiesti. Sinteticamente le alternative esaminate sono le seguenti:

1. **Non attuazione del piano** – ipotesi scartata per le motivazioni già ampiamente esposte a pag. 81.
2. **Attuazione del piano relativamente al solo centro abitato** – ipotesi scartata in quanto la mancata attuazione dei piani di recupero dei nuclei abusivi lascia il Comune di Campodipietra inadempiente a precise disposizioni di legge.
3. **Attuazione dei piani di recupero senza consentire nuova edificazione** – ipotesi scartata per l'impossibilità a reperire gli spazi pubblici, nell'ambito delle perimetrazioni precedenti. La nuova edificazione, da realizzarsi attraverso piani di lottizzazione, consentirà di reperire gli spazi necessari a soddisfare gli standard urbanistici richiesti senza costi per la collettività, allo stesso modo, da acquisire con strumenti perequativi, sono state individuate aree di rilevante estensione da destinare ad uso pubblico.
4. **Attuazione del piano senza nuove zone per attività produttive** – ipotesi non praticabile visto il progressivo esaurirsi delle aree già in essere, sia per l'insediamento di varie attività economiche e sia per la presenza di edificato a scopo abitativo che limita fortemente la corretta fruizione delle aree in oggetto.

### 13.2 descrizione metodo di valutazione

La valutazione è stata effettuata in varie fasi non necessariamente consecutive e precisamente:

1. **Studio degli obiettivi e delle normative inerenti la V.A.S.;**
2. **Studio linee generali dell'idea di piano;**
3. **Studio geologico del territorio;**
4. **Studio della pianificazione degli enti sovraordinati;**
5. **Analisi dei vincoli;**
6. **Attenta analisi dello stato attuale dell'ambiente;**
7. **Analisi della situazione sociale ed economica del territorio;**
8. **Simulazione degli impatti;**
9. **Prima analisi delle criticità;**

- 10. Stesura documento preliminare;**
- 11. Fasi di consultazione;**
- 12. Definizione degli impatti e delle criticità;**
- 13. Studio delle misure di contrasto e delle alternative**
- 14. Valutazione delle misure di monitoraggio;**
- 15. Elaborazione documento finale.**

### **13.3 difficoltà incontrate**

Le difficoltà incontrate sono derivanti principalmente dalla novità e dalla complessità delle materie trattate, dall'assoluta mancanza di dati puntuali sullo stato dell'ambiente, dalla mancanza di una legge urbanistica regionale, e dalla mancanza di uno studio V.A.S. condotto a livello regionale.

Il livello della partecipazione alla problematica da parte dei cittadini è stata nulla, ma anche da parte degli enti interessati alla consultazione, eccettuati pochi casi, non vi è stata alcuna collaborazione.

## **14.0 MONITORAGGIO**

Il monitoraggio delle criticità individuate, seppur limitate in conseguenza di interventi che si svolgono in ambienti già considerevolmente antropizzati, e dell'efficacia delle misure di contrasto individuate, sarà eseguito periodicamente utilizzando la struttura tecnica del Comune avvalendosi del supporto di professionisti esterni e degli enti preposti.

Con cadenza annuale sarà redatto apposito rapporto per l'individuazione di:

- stato di attuazione del piano,
- contemporanea realizzazione delle opere pubbliche,
- efficacia delle misure di contrasto,
- prelievi di campioni di aria ed acqua per verificarne la qualità (A.R.P.A. Molise),
- monitoraggio del rispetto delle norme relativamente al corretto smaltimento delle acque reflue e di quelle di superficie,
- monitoraggio sulla produzione di rifiuti solidi urbani con particolare attenzione alla raccolta differenziata,

l'Amministrazione comunale, sulla base delle risultanze ottenute eventualmente procederà all'attuazione di ulteriori interventi di contrasto.

Le risorse necessarie alle operazioni di monitoraggio e degli eventuali interventi deriveranno dagli introiti I.C.I..

## PIANO DI MONITORAGGIO

TEMATICA	OBBIETTIVI	INDICATORI	VALORE INIZ.	CHI EFFETTUA IL MONITORAGGIO
<b>BIODIVERSITÀ</b>	Conservazione, tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali;	presenza e diffusione delle specie stanziali e migratorie	Da censire	<b>Comune</b>
		Aumento delle superfici boscate	270,00 ha	<b>Comune</b>
<b>SUOLO</b>	Ottimizzazione degli spazi urbani non edificati;	n. concessioni rilasciate nelle zone B e C di piano	-----	<b>Comune</b>
	Attuazione dei piani di recupero	n. piani attuativi approvati dal C.C.	-----	<b>Comune</b>
	Utilizzo aree produttive	n. concessioni rilasciate	-----	<b>Comune</b>
<b>EDIFICATO</b>	Recupero dell'edificato residenziale ed urbano;	n. interventi ammessi al contributo comunale	-----	<b>Comune</b>
	Migliorare la qualità del tessuto urbano	n. interventi di riqualificazione urbana	-----	<b>Comune</b>
<b>RISCHIO IDROGEOLOGICO</b>	Limitazione del rischio idrogeologico	Controllo attuazione norme di piano	-----	<b>Comune</b>
		Pulizia alvei e cunette		
<b>RISCHIO SISMICO</b>	Limitazione del rischio sismico	n. concessioni rilasciate per adeguamento sismico	-----	<b>Comune</b>
		n. interventi ammessi al contributo comunale		
<b>ARIA</b>	Riduzione dell'emissione dei gas serra.	Anidrite carbonica Ossidi di zolfo Ossidi di azoto	Da censire	<b>A.R.P.A. Molise</b>
	Riduzione dell'inquinamento da traffico veicolare	Composti organici volatili (COVNM) Monossido di carbonio		
	Riduzione polveri sottili	Particolato Metano Protossido di azoto Ammoniaca		
	inquinamento luminoso	n. sorgenti luminose schermate	Da censire	<b>Comune</b>
<b>ACQUA</b>	Riduzione delle perdite nel settore civile e agricolo.	Telerilevamento Controllo attuazione norme di piano	-----	<b>Comune</b>
	Riduzione dei consumi			
	Riuso, sostituzione di quote di acqua potabile con reflui e acqua piovana			
<b>ACQUE</b>	Regimentazione delle	Controllo attuazione	-----	<b>Comune</b>

<b>SUPERFICIALI</b>	acque di superficie	norme di piano		
<b>TRAFFICO MOBILITÀ</b>	<b>E</b> Controllo del traffico nel centro urbano e promozione di attività alternative alla mobilità privata; Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale	Realizzazione della viabilità di piano	-----	<b>Comune</b>
		Potenziamento trasporto pubblico		
	Riduzione dell'emissione dei gas serra	Indicatori menzionati al paragrafo aria	Da censire	<b>A.R.P.A. Molise</b>
<b>CONSUMI ENERGETICI</b>	Riduzione dei consumi energetici	Kw prodotti da pannelli fotovoltaici	-----	<b>Comune</b>
		Controllo attuazione norme di piano		
	Riduzione dell'emissione dei gas serra.	Indicatori menzionati al paragrafo aria	Da censire	<b>A.R.P.A. Molise</b>
<b>FOGNATURE DEPURAZIONE</b>	<b>E</b> Miglioramento della affidabilità della depurazione nel settore civile e industriale	Analisi dei fanghi	-----	<b>A.R.P.A. Molise</b>
		Completamento rete di collettamento		
<b>INTEGRAZIONE SOCIALE</b>	Favorire i processi di integrazione tra abitanti residenti e nuovi insediati	Attuazione delle misure specifiche esposte al punto <b>12.0</b>	-----	<b>Comune</b>
<b>PATRIMONIO CULTURALE</b>	Conservazione e divulgazione del patrimonio ambientale e storico-culturale	Attuazione delle misure specifiche esposte al punto <b>12.0</b>	-----	<b>Comune</b>
<b>SALUTE PUBBLICA</b>	Miglioramento degli standard sanitari	Attuazione delle misure specifiche esposte al punto <b>12.0</b>	-----	<b>Comune</b>
	Miglioramento degli standard qualitativi			
<b>GESTIONE DEI RIFIUTI</b>	Riduzione produzione rifiuti urbani.	Raccolta differenziata dei rifiuti con metodo porta a porta e conferimento a centri di riciclo	-----	<b>Comune</b>
	Riduzione produzione rifiuti speciali.			
	Riduzione della rifiuti pericolosi			
	Recupero di materia e riciclaggio dei RU.			
	Recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi.			

## 15.0 QUADRO SINOTTICO DEGLI IMPATTI ATTESI E DELLE SCELTE DI CONTRASTO

CATEGORIE	OBBIETTIVI AMBIENTALI SOVRACOMUNALI	CRITICITÀ	RISPOSTE DI PIANO	ULTERIORI MITIGAZIONI	INDICAZIONI DI MONITORAGGIO
<b>BIODIVERSITÀ</b>	Conservazione, tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali;	Nessuna criticità	Misure di tutela dei luoghi di particolare interesse naturalistico (Legge Galasso)	Collaborazione con la scuola per la diffusione dei temi ambientali. Leggi a tutela delle aree boschive e di rilevanza naturalistica	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto <b>14.0</b>
<b>SUOLO</b>	Riduzione del consumo non razionale del suolo da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie;	consumo ed impermeabilizzazione dei suoli	Standard urbanistici molto superiori a quelli imposti dalle norme	incentivi per il recupero statico ed abitativo del centro storico e zone B del P. di F., con una contribuzione del 5% del costo di costruzione, oltre ad altre agevolazioni	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto <b>14.0</b>
	Ottimizzazione degli spazi urbani non edificati;		Utilizzo delle aree vuote a ridosso delle attuali zone B		
	Nuova politica urbanistica ed infrastrutturale che privilegi la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio e del territorio.		Nelle zone di edificazione estensiva le aree da destinarsi a parcheggi dovranno essere permeabili	Istituzione degli orti comunali aperti anche ai non residenti	
<b>EDIFICATO</b>	Recupero dell'edificato residenziale ed urbano;	aumento delle volumetrie edificate	Piani particolareggiati per il recupero del centro storico già in essere nel vigente P.di F	incentivi per il recupero statico ed abitativo del centro storico e zone B del P. di F., con una contribuzione del 5% del costo di costruzione, oltre ad altre agevolazioni	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto <b>14.0</b>
	Rivitalizzazione dei waterfront urbani;				
	Riqualificazione e riduzione delle cause di impoverimento o degrado della qualità naturale, storico-culturale e del costruito in ambito urbano				
	Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso di aree urbanizzate		Utilizzo delle aree vuote a ridosso delle attuali zone B		
	Migliorare la qualità del tessuto urbano				

RISCHIO IDROGEOLOGICO	Riduzione del rischio (idrogeologico o tecnologico)	Le zone interessate dalla variante urbanistica sono esenti da possibili criticità idrogeologiche dovute alla conformazione dei suoli	È stato eseguito lo studio geologico di tutto il territorio comunale, che recepisce i progetti IFFI e PAI e pone ulteriori norme per la regimentazione ed il deflusso delle acque, il consolidamento, ecc.		Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto <b>14.0</b>
	Incrementare la sicurezza delle reti di infrastrutture in aree a rischio e degli edifici strategici;;	rischio sismico per l'edificato esistente	La nuova edificazione seguirà la normativa vigente	incentivi per il recupero statico ed abitativo del centro storico e zone B del P. di F., con una contribuzione del 5% del costo di costruzione, oltre	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto <b>14.0</b>
ARIA	Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, idrico, del suolo)	aumento di emissioni di inquinanti	Norme per l'isolamento termico degli edifici e per il risparmio energetico. Produzione di energia da fonti rinnovabili e non inquinanti	Campagna di sensibilizzazione per limitare le emissioni di CO <sub>2</sub> e di polveri sottili	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto <b>14.0</b>
	Adeguamento agli standard previsti dai Protocolli Internazionali ed ai livelli imposti dalle Direttive Comunitarie. Riduzione dell'emissione dei gas serra.		Aree da destinare a verde pubblico e privato previste in maniera ridonante nelle previsioni di piano	Risanamento area parzialmente degradata, prospiciente gli impianti sportivi, con interventi di ingegneria naturalistica	
		aumento di inquinamento da traffico veicolare	Mitigare gli effetti dell'aumento del traffico veicolare con la realizzazione delle strade di Piano	Collaborazione già in atto con la scuola per la piantumazione annuale di alberi e fiori	
		inquinamento luminoso		Limitare l'aumento di inquinamento da traffico veicolare mediante il potenziamento del trasporto pubblico	
				Limitare l'inquinamento luminoso con la schermatura verso l'alto dei lampioni di pubblica illuminazione, l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche e l'introduzione di	

				accorgimenti antiabbagliamento;	
ACQUA	Riduzione delle perdite nel settore civile e agricolo.	maggiori consumi idrici per esigenze civili e produttive		Monitoraggio continuo delle reti acquedottistiche in modo da limitare le perdite	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto <b>14.0</b>
	Riduzione dei consumi.			Dissuasione dall'utilizzo di punti di presa superflui attraverso tariffazione specifica (misura già attuata)	
	Riutilizzo, sostituzione di quote di acqua naturale con reflui nel settore industriale ed agricolo			Divieto dell'uso di acqua potabile per esigenze irrigue	
	Costruzione, in contrada Testara, di un nuovo serbatoio di accumulo e relativa rete di distribuzione per le contrade Cataniello e Selva – opera attuata direttamente dalla Molise Acque (ex E.R.I.M.)				
		Regimentazione e delle acque di superficie		Obbligo di recupero e utilizzo di acque piovane per usi irrigui tramite cisterne di accumulo di dimensioni adeguate ed atte al rilascio graduale delle acque in esubero	
				Recupero e tutela delle caratteristiche ambientali delle facce fluviali e degli ecosistemi acquatici; (Legge Galasso)	
				Norme tecniche di attuazione per la regimentazione ed il deflusso delle acque	
TRAFFICO E MOBILITÀ	Ottimizzazione della rete stradale esistente	aumento del traffico veicolare	Mitigare gli effetti dell'aumento del traffico veicolare con la realizzazione delle strade di Piano	Potenziamento del trasporto pubblico extraurbano (servizio già in atto per le contrade Soglioni, San Pietro, Montevergine, Cataniello e Selva, la contrada Testara è attualmente servita dal trasporto urbano di Campobasso)	

	Controllo del traffico nel centro urbano e promozione di attività alternative alla mobilità privata;			Aumento della sicurezza lungo la S.S. 645 con la realizzazione di una rotonda in contrada Selva ed una in corrispondenza del bivio di Mascione e con una pista di accumulo il località Lupara – fondi F.A.S. + compartecipazione di privati - progetto PISU di Campobasso	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto <b>14.0</b>
	Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale			Potenziamento trasporto scolastico	
	Riduzione dell'emissione dei gas serra.			Rilascio di n. 2 licenze per trasporto ad uso pubblico	
<b>CONSUMI ENERGETICI</b>	Riduzione dei consumi energetici	maggiori consumi energetici	Norme per l'isolamento termico degli edifici e per il risparmio energetico. Produzione di energia da fonti rinnovabili e non inquinanti	Riduzione dei consumi della pubblica illuminazione mediante l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche (Led) Fondi F.A.S. - progetto PISU di Campobasso	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto <b>14.0</b>
	Riduzione dell'emissione dei gas serra.			Incentivazione alla produzione di energia fotovoltaica – progetto già in atto per la realizzazione di 50 tetti fotovoltaici privati, ed impianti fotovoltaici sugli edifici pubblici	
				Realizzazione di un parco fotovoltaico	
				Sensibilizzazione all'utilizzo di fonti rinnovabili (legno, senza, pellet, ecc.) per il riscaldamento domestico	
<b>FOGNATURE E DEPURAZIONE</b>	Riduzione del carico recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nelle attività produttive			L'aumento di produzione di acque reflue nell'ambiente urbano, e delle aree di recupero delle contrade Montevergine e Colle delle Querce saranno assorbite dalla rete fognaria e dal depuratore esistente, senza problemi di dimensionamento.	
	Aumento della capacità di depurazione nel settore civile e industriale			È in fase di appalto un collettore a servizio delle zone c2 e c1 a valle di Via Olmo d'Ettore – fondi Regionali	

	Miglioramento della affidabilità della depurazione nel settore civile e industriale	aumento acque reflue		Le contrade Cataniello e Selva sono in parte già dotate di collettori realizzati con fondi CIPE e risorse comunali, sono in fase di appalto ulteriori tre collettori, finanziati co fondi CIPE, fondi regionali e compartecipazione comunale, che consentiranno il completamento della rete di collettamento delle contrade Cataniello e Selva e di parte di Contrada Montevergine. Tutta la rete fognaria confluisce nell'impianto di sollevamento e quindi nel depuratore di Campobasso	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto <b>14.0</b>
	Miglioramento reti di collettamento scarichi nel settore civile.			È in fase di appalto la realizzazione di un collettore e relativo depuratore a servizio dei nuclei abitati in contrada San Pietro	
<b>INTEGRAZIONE SOCIALE</b>	Riqualificazione e maggiore accessibilità per tutti del patrimonio ambientale e storico-culturale	problematiche inerenti l'aumento della popolazione		L'integrazione sociale avviene con interventi diretti del Comune e la collaborazione delle varie associazioni presenti sul territorio (Associazione genitori "per il futuro", La società sportiva A.S.D. Campodipietra La Pro Loco, L'associazione di volontariato per la Protezione Civile, Parrocchia) e specificatamente: Jazz in Campo – manifestazione musicale con ospiti internazionali	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto <b>14.0</b>
<b>PATRIMONIO CULTURALE</b>	Conservazione e divulgazione del patrimonio ambientale e storico-culturale	problematiche inerenti la conservazione del patrimonio culturale popolare in presenza di un aumento di popolazione		Spazi per anziani - centro sociale in Piazza San Martino Vescovo Collaborazione con la scuola per il progetto teatro in vernacolo, e riscoperta della canzone popolare di Campodipietra (progetti già attivi da quattro anni) Collaborazione con la scuola per il progetto alimentazione con	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto <b>14.0</b>

				riferimento particolare a prodotti e cibi locali. Manifestazioni, mostre e convegni	
SALUTE PUBBLICA	Diffusione di consumi e comportamenti "ambientalmente corretti"	problematiche inerenti l'aumento della popolazione		Tutti gli interventi, già precedentemente esaminati, a contrasto delle varie forme di inquinamento	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto <b>14.0</b>
				Attivazione asilo nido da affiancare alla sezione primavera già in essere	
				Misure di contrasto al disagio giovanile	
				Soggiorni termali per anziani (Piano sociale di zona + comune)	
				Colonia estiva per anziani (Piano sociale di zona+ comune)	
				Colonia estiva per bambini (Piano sociale di zona+ comune)	
				Assistenza domiciliare (Piano sociale di zona+ comune)	
				Sostegno economico alle famiglie disagiate	
				Interventi a favore dei cittadini diversamente abili (abbattimento delle barriere architettoniche,	
GESTIONE DEI RIFIUTI	Riduzione produzione rifiuti urbani.	problematiche inerenti l'aumento della popolazione		Potenziamento servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, su tutto il territorio comunale Incremento della quota di raccolta differenziata con il metodo di raccolta porta a porta (progettualità in corso di realizzazione con l'Unione dei Comuni del Tappino)	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto <b>14.0</b>
	Riduzione produzione rifiuti speciali.				
	Riduzione della rifiuti pericolosi				
	Recupero di materia e riciclaggio dei RU.				
	Recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi.				
	Recupero energetico dai rifiuti				
	Sicurezza ambientale e sanitaria e riduzione dei quantitativi di rifiuto smaltiti.				
	Riduzione dei fanghi recapitati in discarica nel settore civile e industriale				

